



FONDAZIONE
CENTRO INTERNAZIONALE SU
DIRITTO, SOCIETÀ E ECONOMIA

ANNALI
ANNALES
DELLA
DE LA
FONDAZIONE
FONDATION

2014

PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR
PUBLICATIONS DE LA FONDATION COURMAYEUR

ANNALI

1. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1992
2. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1993
3. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1994
4. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1995
5. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1996
6. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1997
7. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1998
8. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1999
9. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2000
10. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2001
11. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2002
12. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2003
13. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2004
14. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2005
15. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2006
16. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2007
17. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2008
18. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2009
19. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2010
20. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2011
21. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2012
22. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2013
23. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2014

COLLANA “MONTAGNA RISCHIO E RESPONSABILITÀ”

1. UNA RICOGNIZIONE GENERALE DEI PROBLEMI
2. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
3. I LIMITI DELLA RESPONSABILITÀ DEL MAESTRO DI SCI E DELLA GUIDA
4. LA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE PUBBLICO
5. LA RESPONSABILITÀ DELL'ALPINISTA, DELLO SCIATORE E DEL SOCCORSO ALPINO
6. LA VIA ASSICURATIVA
7. CODICE DELLA MONTAGNA - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
8. CODE DE LA MONTAGNE - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA FRANCESE
9. CODIGO DE LOS PIRINEOS - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SPAGNOLA
10. CODICE DELLA MONTAGNA - 1994-2004 IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA, LA DOTTRINA
11. IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA E LA DOTTRINA 1994-2004 (Atti del Convegno)
12. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA
13. CODICE SVIZZERO DELLA MONTAGNA. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SVIZZERA
14. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “COMUNICAZIONE E MONTAGNA”
15. CODICE DELLA MONTAGNA - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA AUSTRIACA
16. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “EDUCARE E RIEDUCARE IN MONTAGNA”

17. CD - CODICI DELLA MONTAGNA - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA ITALIANA, FRANCESE, SPAGNOLA, SVIZZERA E AUSTRIACA
18. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “*DOMAINES SKIABLES* E SCI FUORI PISTA”
19. LA RESPONSABILITÀ DELL’ENTE PUBBLICO E DEGLI AMMINISTRATORI NELLA GESTIONE DEL TERRITORIO E DEI RISCHI NATURALI IN MONTAGNA
20. DU PIOLET À INTERNET. APPLICAZIONI TRANSFRONTALIERE DI TELEMEDICINA IN MONTAGNA
21. DU PIOLET À INTERNET. APPLICATIONS TRANSFRONTALIÈRES DE TÉLÉMÉDECINE EN MONTAGNE
22. RISCHI DERIVANTI DALL’EVOLUZIONE DELL’AMBIENTE IN ALTA MONTAGNA
23. MONTAGNA, RISCHIO E ASSICURAZIONE

QUADERNI

1. MINORANZE, CULTURALISMO CULTURA DELLA MONDIALITÀ
2. IL TARGET FAMIGLIA
3. LES ALPAGES: HIER, AUJOURD'HUI, DEMAIN - L'ENTRETIEN DU PAYSAGE MONTAGNARD: UNE APPROCHE TRANSFRONTALIÈRE
4. MEMORIE E IDENTITÀ: PROSPETTIVE NEI PERCORSI DEL MUTAMENTO
5. L'INAFFERRABILE ÈLITE
6. SISTEMA SCOLASTICO: PLURALISMO CULTURALE E PROCESSI DI GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA E TECNOLOGICA
7. LE NUOVE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE
8. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? - 1°
9. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? - 2°
10. LOCALE E GLOBALE. DIFFERENZE CULTURALI E CONTESTI EDUCATIVI NELLA COMPLESSITÀ DEI MONDI CONTEMPORANEI
11. I GHIACCIAI QUALI EVIDENZIATORI DELLE VARIAZIONI CLIMATICHE
12. DROIT INTERNATIONAL ET PROTECTION DES REGIONS DE MONTAGNE/*INTERNATIONAL LAW AND PROTECTION OF MOUNTAIN AREAS* - 1°
13. DEVELOPPEMENT DURABLE DES REGIONS DE MONTAGNE - LES PERSPECTIVES JURIDIQUES À PARTIR DE RIO ET JOHANNESBURG/*SUSTAINABLE DEVELOPMENT OF MOUNTAIN AREAS - LEGAL PERSPECTIVES BEYOND RIO AND JOHANNESBURG* - 2°
14. CULTURE E CONFLITTO
15. COSTRUIRE A CERVINIA... E ALTROVE/*CONSTRUIRE À CERVINIA... ET AILLEURS*
16. LA RESIDENZA E LE POLITICHE URBANISTICHE IN AREA ALPINA
17. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I RIFUGI/*ARCHITECTURE MODERNE ALPINE: LES REFUGES*

18. *RICORDANDO* LAURENT FERRETTI
19. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I CAMPI DI GOLF
20. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I RIFUGI/*ARCHITECTURE MODERNE ALPINE: LES REFUGES* - 2°
21. I SERVIZI SOCIO-SANITARI NELLE AREE DI MONTAGNA: IL CASO DELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC - RICERCA SU “SISTEMI REGIONALI E SISTEMI LOCALI DI *WELFARE*: UN’ANALISI DI SCENARIO NELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC”
22. IL TURISMO DIFFUSO IN MONTAGNA: QUALI PROSPETTIVE? - ATTI DEL CONVEGNO E RICERCA
23. ARCHITETTURA DEI SERVIZI IN MONTAGNA - 1°
24. AGRICOLTURA E TURISMO: QUALI LE POSSIBILI INTEGRAZIONI? RICERCA SU “INTEGRAZIONE TRA AGRICOLTURA E GLI ALTRI SETTORI DELL’ECONOMIA DI MONTAGNA NELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC”
25. IL TURISMO ACCESSIBILE NELLE LOCALITÀ DI MONTAGNA
26. LA SPECIFICITÀ DELL’ARCHITETTURA IN MONTAGNA
27. LA SICUREZZA ECONOMICA NELL’ETÀ ANZIANA: STRUMENTI, ATTORI, RISCHI E POSSIBILI GARANZIE
28. L’ARCHITETTURA DEI SERVIZI IN MONTAGNA - 2°
29. UN TURISMO PER TUTTI
30. ARCHITETTURA E SVILUPPO ALPINO
31. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA - 3°
32. ECONOMIA DI MONTAGNA: COLLABORAZIONE TRA AGRICOLTURA E ALTRI SETTORI/*ÉCONOMIE DE MONTAGNE: COOPÉRATIONS ENTRE AGRICULTURE ET AUTRES SECTEURS*
33. ARCHITETTURA E TURISMO. STRUTTURE RICETTIVE E SERVIZI
34. FORTI E CASTELLI. ARCHITETTURA, PATRIMONIO, CULTURA E SVILUPPO
35. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA - 1°

36. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA - 2°
37. L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA E GLI ONERI BUROCRATICI
38. VIVERE LE ALPI. ARCHITETTURA E AGRICOLTURA
39. CAMBIAMENTI E CONTINUITÀ NELLA SOCIETÀ VALDOSTANA. RAPPORTO SULLA SITUAZIONE SOCIALE DELLA VALLE D'AOSTA
40. TURISMO, SALUTE E BENESSERE IN MONTAGNA
41. VIVERE LE ALPI II° - INFRASTRUTTURE NEL TERRITORIO
42. VIVERE LE ALPI III° -ABITARE IN CITTÀ, ABITARE IN MONTAGNA (*in preparazione*)



FONDAZIONE
CENTRO INTERNAZIONALE SU
DIRITTO, SOCIETÀ E ECONOMIA

ANNALI
ANNALES
della
DE LA
FONDAZIONE
FONDATION

2014

Cura redazionale di Camilla Beria di Argentine

Progetto grafico copertina Franco Balan

ORGANI DELLA FONDAZIONE
LES ORGANES DE LA FONDATION

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giuseppe DE RITA, *presidente*; Camilla BERIA di ARGENTINE, *vice presidente*; Alex Foudon; Roberto RUFFIER; Alberto VARALLO

COMITATO SCIENTIFICO

Lodovico PASSERIN d'ENTRÈVES *presidente*; Enrico FILIPPI, *vice presidente*; Alberto ALESSANDRI; Marco BALDI; Stefania BARIATTI; Guido BRIGNONE; Ludovico COLOMBATI; Mario DEAGLIO; Pierluigi DELLA VALLE; Stefano DISTILLI; Gianluca FERRERO; Waldemaro FLICK; Franzo GRANDE STEVENS; Andrea LUCÀ; Jean-Claude MOCHET; Federico MOLINO; Paolo MONTALENTI; Giuseppe NEBBIA; Guido NEPPI MODONA; Mario NOTARI; Lukas PLATTNER; Livia POMODORO; Giuseppe ROMA; Ezio ROPPOLO; Giuseppe SENA; Camillo VENESIO; Adriana VIÉRIN

COMITATO di REVISIONE

Giuseppe PIAGGIO, *presidente*; René BENZO, Pierluigi DELLA VALLE; Jean-Claude FAVRE, *supplente*

Elise CHAMPVILLAIR, *segretario generale*

Barbara SCARPARI, *assistente del Presidente*

INTRODUZIONI *INTRODUCTIONS*

L'introduzione di Lodovico Passerin d'Entrèves è più che esauriente nel ricordare il nostro lavoro nell'anno 2014. A me, come presidente, tocca solo esprimere riconoscimento e ringraziamento per l'impegno che egli ha messo per tenere direzione di marcia e livello di qualità delle attività della Fondazione, pure nella nota limitazione delle risorse.

La nostra Fondazione resta un riferimento solido, e crescente, per tutti coloro che ragionano il vivere in montagna non come una scelta di nicchia, ma la sede giusta per pensare in termini internazionali.

Grazie allora a Passerin d'Entrèves, al Comitato Scientifico da lui presieduto, alla direzione di macchina esercitata da Camilla Beria di Argentine ed anche a chi (Elise e Barbara) presidia giornalmente il nostro lavoro.

Dandoci tutti appuntamento all'inaugurazione, durante il 2015, della nostra sede stabile, la cui ristrutturazione (che ha avuto nella Regione il soggetto promotore e nel professore Enrico Filippi l'attentissimo supervisore) è ormai terminata.

Giuseppe De Rita
Presidente Fondazione Courmayeur Mont Blanc
Président Fondation Courmayeur Mont Blanc

INTRODUZIONI *INTRODUCTIONS*

Gli Annali 2014 rendono testimonianza, anche quest'anno, dell'impegno e del lavoro svolto dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc e ne raccolgono l'attività scientifica. Vorrei ricordare le iniziative realizzate.

Nel 2014 sono proseguite le iniziative con organismi internazionali e sovranazionali con il Convegno su *L'avenir des organisations internationales - Perspectives juridiques*, svoltosi a Courmayeur il 26-27-28 giugno. L'iniziativa, promossa in collaborazione con l'Università della Valle d'Aosta e la SIDI - Società Italiana di Diritto Internazionale, è stata patrocinata dal Ministero degli Affari esteri e dall'Organisation Internationale de la Francophonie. Sono intervenuti i massimi esperti in materia, in particolare Alain Le Roy, ambasciatore di Francia e già vice segretario generale delle Nazioni Unite, Pascal Lamy, presidente onorario di Notre Europe - Institut Jacques Delors e già direttore dell'OMC, e Fausto Pocar, giudice d'appello e già presidente del TPIY-ICTY.

Per quanto attiene i Problemi di diritto, società e economia, si è svolto a Courmayeur, nei giorni 19-20 settembre, il XXVIII Convegno di studio "Adolfo Beria di Argentine" su *Unione Europea: concorrenza tra imprese, concorrenza tra Stati*.

Nell'ambito dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti", che promuove attività multidisciplinari sui problemi della montagna con un approccio di tipo transfrontaliero, è proseguita l'organizzazione di incontri ed attività di studio.

Il 20 marzo si è tenuto, nell'ambito del programma pluriennale di ricerca *Architettura moderna alpina*, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti, l'Incontro su *Vivere le Alpi - Werner Tscholl. Attraversare le montagne*. L'iniziativa ha concluso il secondo ciclo di attività, focalizzato sul tema del *Muoversi*, del progetto triennale *Vivere le Alpi*.

La Fondazione ha partecipato al *World Mountain Forum - Moving Mountains toward Global Sustainable Development*, tenutosi a Cusco, Perù, il 23-24 maggio 2014. Il contributo *Risk and liability in mountain areas. The mountain codes*, inviato dalla Fondazione al *World Mountain Forum*, è stato selezionato e riconosciuto tra i migliori pervenuti. È stato, dunque, divulgato in occasione del Forum a tutti i partecipanti ed alle associazioni che ne costituiscono la rete mondiale.

Il programma pluriennale di ricerca *Architettura moderna alpina* ha presentato, nel corso del mese di ottobre, due iniziative, promosse in collaborazione con l'Ordine Architetti, che hanno dato avvio al terzo ed ultimo ciclo di iniziative del progetto triennale *Vivere le Alpi*, concernente il tema della *Residenza e delle strutture ricettive*. Il 17 ottobre si è svolto l'Incontro *Alpi Architettura Turismo*, il 18 ottobre si è tenuto il Convegno *Vivere le Alpi - Abitare in città, abitare in montagna*.

Nel corso del mese di agosto sono stati organizzati quattro *Incontri di Courmayeur*. Oltre alla consueta, ed attesa, presenza del sociologo professor Giuseppe De Rita e dell'economista professor Mario Deaglio, affiancato quest'anno dal Pro Rettore del Politecnico di Torino, Laura Montanaro, per un incontro su *Economia e tecnologia: come sarà il mondo tra dieci anni?*, il Panorama di mezzo agosto ha anche offerto:

- L'Incontro con Mimmo Candito su *Giornalismo di guerra, le guerre del giornalismo*.
- L'Incontro, svolto in collaborazione con il Festival delle Nuove vie, con Domenico Quirico su *Raccontare il giornalismo a fianco di coloro che soffrono; l'unico giornalismo possibile*.

Nel corso del periodo natalizio la Fondazione ha organizzato, presso lo chalet del Jardin de l'Ange, la presentazione del libro *La guerra dei nostri nonni - 1915-1918: storie di uomini, donne, famiglie*, edito da Mondadori, con la partecipazione dell'autore, Aldo Cazzullo.

Il bilancio della Fondazione soffre di una progressiva riduzione dei contributi. Dediciamo molto impegno a cercare nuove fonti di finanziamento al fine di mantenere invariati il numero ed il livello delle attività.

Quest'anno, purtroppo, abbiamo dovuto rinunciare al Convegno internazionale in collaborazione con le Nazioni Unite.

L'attività editoriale ha visto la pubblicazione, nel corso del 2014, degli Annali 2013. È stato, inoltre, pubblicato, nella collana Quaderni, il n. 41 *Vivere le Alpi II° - Infrastrutture nel territorio*, atti delle iniziative del secondo ciclo del progetto triennale *Vivere le Alpi*, svoltesi il 18 ottobre 2013, il 19 ottobre 2013 ed il 20 marzo 2014, ed attinenti il tema del *Muoversi nelle Alpi*. Le pubblicazioni della Fondazione continuano a essere richieste, sia dall'Italia sia dall'estero, e sono presenti, in forma integrale, sul sito istituzionale.

La Fondation Courmayeur a pu bénéficié, encore une fois, du déterminant soutien financier de la Région Autonome Vallée d'Aoste, mais aussi de la Fondation CRT et de la Banque Fideuram.

J'adresse mes plus sincères remerciements aux membres fondateurs, à la Région Autonome Vallée d'Aoste, au Centre National de prévention et de défense sociale, au Censis, à la Commune de Courmayeur, aux membres du Conseil d'Administration, du Comité de Révision et du Comité scientifique et à toutes les personnes qui nous ont aidés à réaliser, toujours dans l'esprit de bénévolat, les programmes et les initiatives au cours de l'année 2014.

Lodovico Passerin d'Entrèves
Presidente del Comitato Scientifico
Président Comité scientifique

ATTIVITÀ SCIENTIFICA
ACTIVITÉ SCIENTIFIQUE
2014

Convegno su
L'AVENIR DES ORGANISATIONS INTERNATIONALES
PERSPECTIVES JURIDIQUES
Courmayeur, 26-27-28 giugno 2014

promosso da
Università della Valle d'Aosta
SIDI - Società Italiana di Diritto Internazionale
Fondazione Courmayeur Mont Blanc

in collaborazione con
Sfdi - Société française pour le droit international

con il patrocinio di
Ministero degli Affari Esteri
Organisation internationale de la Francophonie

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

Giovedì 26 giugno
ore 13.30

Registrazione dei partecipanti

ore 14.30

Indirizzi di saluto

- AUGUSTO ROLLANDIN, *Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- FABRIZIA DERRIARD, *Sindaco di Courmayeur*
- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *Presidente del comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*
- FABRIZIO CASSELLA, *Rettore dell'Università della Valle d'Aosta*
- ALAIN PELLET, *Presidente della Société Française pour le Droit International*
- MARIA LAURA PICCHIO FORLATI, *Presidente della Società Italiana di Diritto Internazionale*

Messaggio introduttivo

ABDOU DIOUF, *Segretario generale dell'Organisation internationale de la Francophonie*

ore 15.15

Presentazione del convegno

MICHELE VELLANO, *Università della Valle d'Aosta*

ore 15.30

SESSIONE INAUGURALE

Le organizzazioni internazionali universali alla prova dell'evoluzione del diritto internazionale

Presiede

ALAIN PELLET, *Université Paris Ouest, Nanterre-La Défense*

- Il ruolo delle organizzazioni internazionali nella prevenzione e nella soluzione delle controversie tra Stati
JEAN-PIERRE COT, *Giudice del Tribunale internazionale del diritto del mare*
GIORGIO SACERDOTI, *Università commerciale "Luigi Bocconi", Milano, già membro dell'Organo d'appello dell'OMC*
- La responsabilità delle organizzazioni internazionali

PAOLO PALCHETTI, *Università degli Studi di Macerata*
LAURENCE DUBIN, *Université Paris VIII, Vincennes-Saint-Denis*

- La partecipazione degli Stati alle organizzazioni internazionali e l'esercizio del diritto di voto
GENEVIÈVE BASTID-BURDEAU, *Université de Paris I, Panthéon Sorbonne*
ANTONIETTA DI BLASE, *Università degli Studi Roma Tre*

ore 18.30

Dibattito

ore 19.00

Vin d'honneur al Jardin de l'Ange e visita al Museo delle guide alpine di Courmayeur

Venerdì 27 giugno
ore 9.00

PRIMA SESSIONE PLENARIA

Sovrapposizioni ed esigenze di complementarità nei rapporti tra le organizzazioni internazionali

Presiede

SERGIO MARCHISIO, *Università degli Studi "La Sapienza", Roma*

- Le relazioni tra organizzazioni internazionali
EVELYN LAGRANGE, *Université de Paris I, Panthéon Sorbonne*
- Coordinamento e concorrenza tra organi politici delle organizzazioni internazionali e istanze giurisdizionali internazionali
MAURIZIO ARCARI, *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
- Coordinamento e conflitto fra norme internazionali e di organizzazioni internazionali negli ordinamenti nazionali
PIETRO PUSTORINO, *Università degli Studi di Siena*
- Organizzazioni internazionali in competizione tra loro: il caso del diritto individuale all'alimentazione e la spettacolarizzazione della lotta alla fame

LORENZO GRADONI, *Università di Bologna, Alma Mater Studiorum*

ore 11.15

Coffee Break

ore 11.30

SECONDA SESSIONE PLENARIA

La rappresentanza democratica nelle organizzazioni internazionali: soggetti privati, società civile, assemblee parlamentari ed enti territoriali

Presiede

UGO VILLANI, *Università degli Studi di Bari "A. Moro"*

- Elementi per la costruzione di una teoria della democraticità delle organizzazioni internazionali
SUSANNA CAFARO, *Università del Salento*
- Il coinvolgimento delle assemblee parlamentari e degli enti territoriali nazionali e infranazionali
DANIEL TURP, *Université de Montréal*
- L'ibridazione pubblico-privato di talune organizzazioni internazionali
ANTONELLO TANCREDI, *Università degli Studi di Palermo*

ore 13.00

Dibattito

ore 13.30

Buffet

ore 14.30

SESSIONI PARALLELE

SESSIONE I

L'Unione europea come modello di organizzazione regionale in transizione

Presiede

GIUSEPPE TESAURO, *Giudice della Corte Costituzionale*

- Il principio di uguaglianza fra gli Stati membri dell'Unione europea
LUCIA SERENA ROSSI, *Università di Bologna, Alma Mater Studiorum*

- L'integrazione differenziata nell'ambito dell'Unione europea
MASSIMO CONDINANZI, *Università degli Studi di Milano*
- La nuova *governance* economica dell'Unione europea: una giurisdizionalizzazione *en trompe-l'œil* ?
FABIEN TERPAN, *Sciences Po, Grenoble*
- L'imitazione del modello dell'Unione europea in altri contesti regionali
ROSTANE MEHDI, *Université de Aix-Marseille e Chaire Jean Monnet, Collège d'Europe, Bruges*

SESSIONE II

Il ruolo delle organizzazioni internazionali nello sviluppo e nell'armonizzazione del diritto internazionale privato

Presiede

STEFANIA BARIATTI, *Università degli Studi di Milano*

- La Conferenza dell'Aja e il suo contributo alla codificazione del diritto internazionale privato: il monitoraggio dell'applicazione delle convenzioni e la predisposizione di strumenti di *compliance*
ALBERTO MALATESTA, *Università LIUC di Castellanza*
- La complementarità tra modelli di disciplina di diritto internazionale privato delle organizzazioni internazionali e dell'Unione europea
ÉTIENNE PATAUT, *Université de Paris I, Panthéon Sorbonne*
- La cooperazione tra organizzazioni internazionali (governative e non) per lo sviluppo del diritto internazionale privato
SERGIO MARIA CARBONE, *Università degli Studi di Genova*
- Il contributo della Lega Araba all'elaborazione di un diritto regionale effettivo degli investimenti
WALID BEN HAMIDA, *Université d'Evry e Sciences Po, Paris*

ore 18.00

Assemblea SIDI

ore 20.30

Cena di gala al Grand Hôtel Royal et Golf di Courmayeur -Mont Blanc

Sabato 28 giugno

ore 9.00

TAVOLA ROTONDA

Tra principio di legalità e politica internazionale:
ripensare il sistema delle Nazioni Unite

Moderata

FAUSTO POCAR, *Giudice d'appello e già presidente del TPIY-ICTY*

Relazione introduttiva

JEAN PAUL JACQUÉ, *Université de Strasbourg*

Intervengono

- NICOLA BONUCCI, *Direttore degli affari giuridici dell'OCSE*
- PASCAL LAMY, *Presidente onorario di Notre Europe - Institut Jacques Delors e già Direttore dell'OMC*
- ALAIN LE ROY, *Ambasciatore di Francia e già Sottosegretario generale delle Nazioni Unite, incaricato delle operazioni per il mantenimento della pace*
- GIUSEPPE NESI, *Università degli Studi di Trento e già consigliere giuridico del Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite*

ore 12.00

Conclusioni generali del convegno

LAURENCE BOISSON DE CHAZOURNES, *Université de Genève; Presidente della European Society of International Law (ESIL-SEDI)*

RESOCONTO

Il Convegno internazionale italo-francese si è svolto a Courmayeur, dal 26 al 28 giugno 2014, grazie agli sforzi organizzativi congiunti della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, dell'Università della Valle d'Aosta, della Società Italiana di Diritto Internazionale (SIDI) e il sostegno della Société française pour le droit international (SF-DI). Il Convegno è stato il XIX Convegno annuale della SIDI e ha avuto il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e dell'Organisation Internationale de la Francophonie. La Valle d'Aosta si è rivelata luogo ideale per accogliere un'occasione di dialogo tra l'Accademia italiana e l'Accademia francofona di diritto internazionale e per approfondire, per la prima volta in modo sinergico, un tema che stesce a cuore a tutti gli studiosi di questa materia. La collocazione di Courmayeur a ridosso del confine tra l'Italia e la Francia, sotto l'imponente e suggestivo massiccio del Monte Bianco, la pratica del bilinguismo italiano e francese ma, soprattutto, l'innata e storica vocazione di questo territorio a rappresentare un luogo di dialogo, secondo l'insegnamento, tra gli altri, di Émile Chanoux e di Federico Chabod, sono state le premesse ideali per la riuscita dei lavori del Convegno.

L'organizzazione dell'evento è stata possibile grazie, in particolare, alla comunione di intenti tra la Fondazione Courmayeur Mont Blanc e l'Università della Valle d'Aosta sulla scorta della positiva esperienza maturata, sotto la direzione del professor Nascimbene e del professor Picod, nel corso di un precedente convegno dedicato ai rapporti tra l'Italia e l'Unione europea e svoltosi nel 2009. Questa volta il Convegno ha preso forma con il concorso trilatero, da un lato, della professoressa Stefania Bariatti, membro del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, dall'altro lato, della dottoressa Beria di Argentine, vice presidente della Fondazione Courmayeur Mont Blanc e, dall'altro ancora, del professor Michele Vellano dell'Università della Valle d'Aosta.

L'auspicio di creare un'occasione di dialogo scientifico tra Scuole di diritto internazionale di così solide e risalenti tradizioni, come quella italiana e quella francese, si è immediatamente reso concreto grazie alla calorosa accoglienza al progetto che è stata accordata da subito e senza riserve, da un lato, dal presidente della SIDI, professoressa Laura Forlati Picchio e dal segretario generale, professor Edoardo Greppi, e dall'altro lato, dal presidente della SFDI, professor Alain Pellet e dal segretario generale, professor Sebastián Touzé. Un fitto dialogo (fatto di scambi epistolari ma anche di proficui incontri a Rouen, Milano, Parigi e Lione) tra gli organizzatori del Convegno e i rappresentanti delle due Società ha progressivamente messo a punto le basi del programma scientifico fino alla sua versione finale. Questo dialogo è stato contemporaneamente esteso, grazie all'impegno della dottoressa Caroline Breton, del dottor Francesco Costamagna e del dottor Andrea Spagnolo, ai giovani ricercatori e ha reso possibile il primo incontro dottorale italo-francese che si è svolto nella mattina che ha preceduto l'avvio del Convegno. Particolarmente apprezzato è stato il patrocinio assegnato al Convegno dal Ministero degli Affari Esteri e da S.E. le secrétaire général de l'OIF, M. Abdou Diouf che ha voluto introdurre i lavori del Convegno con un apposito video-messaggio durante il quale si è detto «personnellement convaincu qu'en vertu de l'affirmation de la diversité culturelle

dont les internationalistes ne peuvent qu'être de vaillants défenseurs, le français peut continuer à être un instrument extraordinairement utile et riche pour la communication entre juristes afin de permettre l'approfondissement scientifique du droit international, tout comme il devrait continuer à l'être dans le cadre des organisations internationales».

Le colloque de Courmayeur s'est ouvert deux jours avant l'anniversaire d'un important événement historique qui a marqué le début d'un processus qui a conduit au phénomène de l'organisation internationale contemporaine. En effet, samedi 28 juin, il y a exactement cent ans, en 1914, l'Archiduc Ferdinand et sa femme Sophie été tués à Sarajevo par des coups de feu tirés par un jeune homme, ce qui a provoqué, comme tout le monde le sait, le début de la Première guerre mondiale. La paix qui a suivi ces terribles événements a donné lieu à la création de la Société des Nations, la première organisation à vocation universelle, avec une portée politique et généraliste, dotée d'une structure institutionnelle articulée. Ce n'est pas donc un hasard si le terme «organisation internationale» a été utilisé pour la première fois, dans un traité constitutif, à l'occasion de création de la Société des Nations. Sans pour cela sous-estimer les expériences de coopération stable entre Etats acquises avant la création de la Société des Nations (on en compte près de cinquante, parmi lesquelles les Commissions fluviales et les organisations à vocation technique), on peut toutefois affirmer que le phénomène de l'organisation internationale classique n'existe que depuis un "seul" siècle.

La nécessité de réfléchir sur la validité du modèle juridique "classique" d'organisation internationale généralement adopté, dans ces dernières décennies, par la communauté internationale, dans toutes ses variantes en termes d'extension et compétence (universelle, régionale, économique et financière, politique, militaire, technique et scientifique et d'autres encore), reste plus forte et d'actualité que jamais aussi dans le 2014. Il s'agit là de multiples profils, tous importants et intéressants, qui ont été examinés au cours du Colloque de Courmayeur à l'occasion d'un programme très riche, pendant trois jours, que on va à illustrer et commenter.

Dopo gli indirizzi di saluto del presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta Augusto Rollandin, del vice sindaco di Courmayeur Massimo Sottile, del presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Lodovico Passerin d'Entrèves, del rettore dell'Università della Valle d'Aosta, professor Fabrizio Cassella e dei presidenti della SIDI e della SFDI, si è tenuta la sessione inaugurale dedicata a «Le organizzazioni internazionali universali alla prova dell'evoluzione del diritto internazionale». Sotto la presidenza del professor Alain Pellet, illustri relatori (professor Giorgio Sacerdoti; professor Paolo Palchetti; professoressa Laurance Dubin; professoressa Geneviève Bastid-Burdeau e professoressa Antonietta Di Blase) hanno esplorato nuove soluzioni per rendere più efficaci le organizzazioni esistenti anche in vista di costituirne nuove, a costo di rimettere in discussione alcuni principi, considerati veri e propri dogmi giuridici, a cominciare da quello della c.d. parità formale tra Stati nella *membership*. Senza perdere di vista il ruolo strategico che le organizzazioni intergovernative continuano a svolgere nella comunità internazionale, ad esempio nella prevenzione e nella soluzione dei conflitti tra Stati, è indispensabile, infatti, valorizzare la loro peculiarità giuridica, partendo dal tema centrale della loro responsabilità nei confronti dei soggetti terzi e tenendo conto che centinaia di milioni di persone sopportano le conseguenze delle scelte assunte in tali contesti.

Nella prima sessione plenaria, svoltasi nella mattina di venerdì 27 giugno, sotto la presidenza del professor Sergio Marchisio e intitolata: «Sovrapposizioni ed esigenze di complementarietà nei rapporti tra le organizzazioni internazionali», hanno tenuto le loro relazioni, la professoressa Evelyne Lagrange, il professor Maurizio Arcari, il professor Pietro Pustorino e il professor Lorenzo Gradoni. I profili esaminati e approfonditi sono stati molteplici, muovendo dalla comune considerazione che la costituzione nel tempo di molte organizzazioni internazionali e la proliferazione di giurisdizioni ad esse collegate, per lo più a carattere marcatamente settoriale, hanno determinato inevitabilmente una sovrapposizione di competenze e la corrispondente perdita di una visione d'insieme. È indispensabile oggi trovare il modo di cambiare rotta e di individuare le corrette modalità giuridiche che consentano rapporti efficaci ed equilibrati tra le diverse organizzazioni internazionali (specialmente tra quelle che agiscono nel medesimo ambito o in ambiti affini) e combattere la tendenza, forse inevitabile, che ciascuna tra esse risponda del proprio operato ai soli Stati membri. La prassi, anche recente, dimostra che la mancanza di chiarezza nell'individuazione degli esatti ambiti di attribuzione può generare tensioni, specialmente quando il contrasto scaturisca tra organi politici delle organizzazioni internazionali e istanze giurisdizionali internazionali. La necessità di comporre il conflitto tra norme di diverse organizzazioni si manifesta, con non minore rilevanza pratica, all'interno degli ordinamenti nazionali quando i loro effetti si producono nella sfera soggettiva degli individui.

Nella seconda sessione plenaria della mattina di venerdì 27 giugno, tenutasi sotto la presidenza del professor Ugo Villani e intitolata «La rappresentanza democratica nelle organizzazioni internazionali: soggetti privati, società civile, assemblee parlamentari ed enti territoriali» è stata affrontata la sfida fondamentale per il prossimo futuro delle organizzazioni internazionali di aprirsi a una rappresentanza (effettiva e non solo formale) al loro interno dei soggetti privati, della società civile, delle assemblee parlamentari e persino degli enti territoriali federati o infra-nazionali (contravvenendo così a un altro dogma secolare). Si percepisce, altresì, almeno in alcuni settori specifici, l'ormai irrinunciabile necessità di aprirsi a nuove forme di cooperazione stabile alla pari tra Stati e soggetti aventi natura privata, a costo di compromettere la purezza della forma giuridica e dare corso a soluzioni ibride. I relatori intervenuti (professoressa Susanna Cafaro, professor Daniel Turp e professor Antonello Tancredi) hanno affrontato brillantemente gli aspetti giuridici più delicati e rilevanti di detto coinvolgimento, spingendosi a formulare proposte innovative e originali per migliorare l'attuale situazione all'interno delle principali organizzazioni internazionali.

Nel pomeriggio di venerdì 27 giugno si sono svolte contemporaneamente due sessioni parallele dedicate, rispettivamente, a «L'Unione europea come modello di organizzazione regionale in transizione» e a «Il ruolo delle organizzazioni internazionali nello sviluppo e nell'armonizzazione del diritto internazionale privato».

La sessione dedicata all'Unione europea è stata presieduta dal professor Giuseppe Tesaurò, oggi presidente della Corte costituzionale e già avvocato generale alla Corte di Giustizia dell'Unione europea, e ha visto prendere la parola la professoressa Lucia Serena Rossi, il professor Massimo Condinanzi, il professor Fabien Terpan e il professor Rostane Mehdi. Dalle ricche e puntuali relazioni è emerso che l'Unione europea rappre-

senta un modello al quale guardare con estremo interesse per verificare in anticipo gli effetti, e la sostenibilità nel medio-lungo termine, di soluzioni innovative introdotte progressivamente ed eventualmente esportabili in altri contesti (pur tenendo conto delle loro specifiche peculiarità). Una sorta di laboratorio delle regole dell'organizzazione internazionale del XXI secolo che anticipa i tempi e propone soluzioni inedite (ad esempio, quella di conferire un voto differenziato ai rappresentanti degli Stati sulla base percentuale della rispettiva popolazione).

La sessione incentrata sui temi di diritto internazionale privato è stata presieduta dalla professoressa Stefania Bariatti, con la partecipazione del professor Alberto Malatesta, del professor Étienne Pataut, del professor Sergio Maria Carbone e del professor Walid Ben Hamida. La prospettiva assunta nell'ambito di questa sessione, nell'esaminare il tema principale del Convegno è stata particolarmente innovativa e originale. L'attualità del ruolo della cooperazione stabile e organizzata tra Stati si percepisce, infatti, anche per quanto riguarda lo sviluppo e l'armonizzazione del diritto internazionale privato. La Conferenza dell'Aja, l'Unidroit e l'Uncitral (comunemente dette «les trois sœurs») agiscono in relazione tra loro e con altre organizzazioni internazionali (governative e non), secondo modalità che rivestono particolare interesse anche per la novità delle soluzioni giuridiche adottate in determinati settori, a cominciare da quello degli investimenti.

La mattina di sabato 28 giugno, terzo giorno del Convegno, è stata dedicata a una Tavola rotonda, intitolata, «Tra principio di legalità e politica internazionale: ripensare il sistema delle Nazioni Unite» espressamente dedicata all'organizzazione internazionale universale per eccellenza, vale a dire le Nazioni Unite, e con l'intento di individuare le tendenze più marcatamente evolutive del diritto dell'organizzazione internazionale, allo scopo di mettere in luce i futuri scenari e contribuire a proporre soluzioni giuridiche avanzate. Con riferimento proprio a questa organizzazione si percepisce infatti, con ancora maggiore evidenza che nelle altre, la sempre latente e irrisolta tensione tra politica e diritto. La comprensione dei motivi di questa tensione presuppone l'ascolto di chi agisce, da protagonista, a stretto contatto tanto con l'elaborazione teorica, propria dell'accademia, quanto con le concrete esigenze del mondo reale. Per questo motivo sono stati invitati a prendere parte alla Tavola rotonda, accanto a illustri accademici, anche personalità impegnate direttamente nelle organizzazioni internazionali. Sotto la presidenza del professor Fausto Pocar, giudice d'appello e già presidente del Tribunale internazionale per i crimini nell'ex-Jugoslavia e la relazione introduttiva del professor Jean Paul Jacqué, hanno preso la parola Pascal Lamy, presidente onorario di Notre Europe - Institut Jacques Delors e già direttore dell'OMC, Alain Le Roy, ambasciatore di Francia in Italia e già sottosegretario generale delle Nazioni Unite, incaricato delle operazioni per il mantenimento della pace e il professor Giuseppe Nesi, già consigliere giuridico del presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Nicola Bonucci, direttore degli affari giuridici dell'OCSE, ha mandato un video-messaggio. Il dibattito tra i partecipanti alla Tavola rotonda è stato estremamente ricco, potendo giovare della straordinaria esperienza internazionale dei suoi partecipanti che hanno ricoperto cariche strategiche in diverse organizzazioni internazionali o organi di giustizia internazionale. Accanto a temi classici, come quello della riforma istituzionale delle Nazioni Unite, sono stati af-

frontati argomenti meno noti, ma altrettanto fondamentali per il futuro dell'umanità, come quello del ripensamento del mantenimento della pace, in particolare, delle modalità di ricorso alle forze di interposizione messe a disposizione delle Nazioni Unite da parte degli Stati membri (c.d. « caschi blu »).

A fine mattina, la professoressa Laurance Boisson de Chazournes, presidente della European Society of International Law (ESIL-SEDI) ha tratto magistralmente le conclusioni generali del Convegno, portando a sintesi i più importanti contributi scientifici emersi dalle diverse sessioni tenutesi nell'arco dei tre giorni.

Il Convegno è stato, sotto ogni aspetto, un notevole successo. Tutte le sue sessioni sono state seguite da un pubblico estremamente qualificato, costantemente sopra le duecento persone in sala, e tutti i relatori si sono espressi in termini estremamente lusinghieri nei confronti dell'organizzazione del Convegno. È stata particolarmente apprezzata la formula utilizzata per mettere a confronto contemporaneamente l'approccio scientifico degli accademici italiani e francofoni, garantendo una presenza equilibrata degli uni e degli altri nell'abito di ciascuna sessione. Le relazioni scritte dei relatori intervenuti saranno pubblicate nel corso del 2015 presso l'Editoriale Scientifica che, in un'apposita collana, raccoglie gli atti dei convegni annuali SIDI giunti, con il Convegno di Courmayeur, alla XIX edizione.

A quel volume si rinvia per ritrovare i dettagli delle tesi scientifiche svolte dai singoli relatori nel corso del Convegno e le spesso originali proposte per intraprendere nuove vie e risolvere problemi risalenti. Qui si può anticipare che individuare adeguate risposte a temi così complessi e vari come quelli passati in rassegna durante i tre giorni in cui si è svolto il Convegno è, comunque, non semplice. In un recente articolo di Andrew Guzman, intitolato *International Organizations and the Frankenstein Problem*, l'Autore, traendo ispirazione dal noto racconto di Shelley, svolge un suggestivo parallelo tra il dr. Frankenstein che, per sconfiggere la morte, crea un mostro che si rivolterà contro il suo creatore e gli Stati che, per risolvere problemi comuni, danno vita alle organizzazioni internazionali, finendo nel tempo per rimanerne ostaggi.

Gli Stati, talvolta in modo manifestamente contraddittorio, vivono effettivamente una sindrome irrisolta, basata sulle opposte e difficilmente conciliabili tensioni di dare seguito all'esigenza di delegare la soluzione di problemi sempre più complessi e globali a un soggetto terzo e l'insopprimibile desiderio di conservare l'ultima parola o, comunque, la riserva di potersi affrancare dalla "creatura" che hanno generato. In questo secolo appena trascorso ragguardevoli miglioramenti sono stati compiuti in termini di accresciuto benessere economico e di aspettativa di durata e condizioni di vita degli individui e di considerevole riduzione di eventi bellici, almeno tra Stati. Ciò è avvenuto, come si è accennato in precedenza, anche grazie al progressivo ridimensionamento, ma non superamento, del sistema Westphaliano, in particolare all'indomani dei due conflitti mondiali, a beneficio della cooperazione tramite le organizzazioni internazionali. Molto resta, però, ancora da fare, ma non c'è dubbio che si debba proseguire in tale direzione, avviando una sorta di *New Deal* delle organizzazioni internazionali. Ai giuristi spetta l'impegnativo compito di individuare e via via proporre le modalità più efficaci per comporre le tensioni latenti e contingenti così da produrre l'auspicato effetto di portare beneficio non solo agli individui in generale ma anche all'ambiente che li ospita. La vera sfida

sta nel realizzare questo continuo processo di cambiamento senza la necessità di dovere attendere di agire in conseguenza di eventi traumatici, come avvenuto in occasione della Prima guerra mondiale, ma anzi con il preciso scopo di prevenirli. Questo può avvenire facilitando il dialogo tra gli Stati, rafforzando la loro cooperazione stabile in modo da esaltare ciò che li unisce e ridimensionare ciò che ancora li divide. In fondo, lo scopo ultimo del fenomeno dell'organizzazione internazionale, come è emerso chiaramente nel corso del Convegno, è esattamente questo.

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO.
Courmayeur Mont Blanc, 12 agosto 2014
Jardin de l'Ange

Incontro con
Mimmo Candito, inviato e corrispondente di guerra de *La Stampa*
su *Giornalismo di guerra, le guerre del giornalismo*

— Resoconto

RESOCONTO *

Il presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, Lodovico Passerin d'Entrèves, ha dato il benvenuto al presidente della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, dott. Augusto Rolladin, e al sindaco di Courmayeur, architetto Fabrizia Derriard, entrambi frequentatori molto interessati di queste occasioni di eccellenza, sempre più partecipate da un folto gruppo di turisti e di valdostani provenienti da molte parti della regione.

Il presidente Passerin d'Entrèves presenta, quindi, Mimmo Candito, giornalista molto noto, docente universitario e scrittore, da anni inviato de *La Stampa* presso i principali teatri di guerra – e sono ancora molti – in cui Mimmo Candito ha non solo riportato le situazioni contingenti, ma soprattutto ha verificato le ragioni che, per esempio, hanno portato alla catastrofe bellica, e soprattutto, hanno provocato conseguenze che a distanza di decenni ancora sono presenti. Anche noi italiani abbiamo subito indirettamente, ma in modo concreto i disastri provocati da questi conflitti.

Come giornalista, quindi, Candito non si è mai limitato a riferire i fatti, ma ha indagato sulle cause, sulle motivazioni, sul passato e sul presente delle nazioni coinvolte dal conflitto.

Il presidente Passerin d'Entrèves lo ha invitato dunque a illustrare nella sostanza i teatri di guerra più problematici e significativi che egli ha conosciuto e a cui ha partecipato.

Mimmo Candito ha aperto il suo discorso con una citazione di Norberto Bobbio: «Una guerra diventa “giusta” nel momento in cui essa individua le vie della pace. Oggi non si trovano queste vie, perché l'ordine mondiale è privo di leadership e l'Europa è del tutto assente, è muta più che silenziosa anche a fronte di una finanza islamica molto disponibile a inserirsi nella nostra economia». Occorre ricordare che ogni stato islamico risulta essere una commistione di religione a capo delle determinazioni politiche. Purtroppo oggi non c'è più il filtro di un giornalismo di guerra che indagli, approfondisca, ragioni, e si confronti con le realtà complesse di ogni tipo di conflitto.

Oggi soprattutto le televisioni – ma anche molti giornali di grande diffusione – si limitano a proporre immagini di notevole impatto e comunicano gli eventi, trascurando in sostanza le motivazioni profonde e le finalità per cui si combatte; il giornalista di guerra, al contrario, non si limita alla cronaca, ma si impegna a rendere palesi le motivazioni, a riflettere sulle conseguenze e soprattutto a documentare una situazione che colpisce sostanzialmente la parte più debole di un intero popolo.

Il giornalismo è sempre stato in negativo, cioè non si è fermato di fronte all'evento, né si è accontentato di mettere in sequenza i fatti senza individuare le ragioni profonde e gli obiettivi voluti, cioè le ipotesi e le finalità.

Secondo il dottor Candito il giornalismo soffre di fronte alle conferenze-incontri ufficiali, che sono sempre bene organizzati, ma al termine dei quali si dà la parola per pochissimi minuti con risposte telegrafiche. Il giornalista – continua – si ritiene fortunato soltanto quando si può confrontare, può discutere, interrogare, sino a capire definitivamente la risposta: «Sono necessarie spiegazioni reali ed esaustive e non le risposte di su-

* a cura del Progetto Intra Montes

perficie! Purtroppo la fatica di comprendere non è sempre e solo una situazione specifica: ci si trova davanti alla retorica della guerra, alle forti emozioni provocate dagli slogan... che fanno da riferimento indiscutibile per chi non è preparato, non sa o non vuole comprendere».

Il presidente USA Barack Obama, per esempio, ha volutamente rinunciato al ruolo statunitense di “gendarme del mondo”! Come si può quindi avere un riferimento che non esiste più? Il mondo degli anni ‘60 - ‘70 del XX secolo, al di là delle apparenze era stabile; in questo mondo URSS e USA giocavano le loro partite, senza mai andare oltre la linea del rischio o addirittura del non ritorno.

La stabilità ha regole provate e consolidate; l’instabilità è fatica e incertezza! La destabilizzazione – se proprio si vuol trovare un inizio – è stata provocata dall’Iran e dalla rivoluzione del suo popolo contro l’imperatore, il suo governo, il sistema. La rivoluzione conseguente ha fatto crollare, tutti i desideri dell’occidente; tuttavia, l’occidente non è riuscito a capire che la propria stabilità era l’origine dell’altrui instabilità! La nostra stabilità non ha avuto mai riscontri presso di loro, così essi hanno elaborato azioni che soffiano sul fuoco dell’occidente per alimentarlo e nel frattempo creano nuove realtà che noi non capiamo.

Figure mitico-storiche di giornalismo di guerra come Hemingway, Fallaci, Montanelli... che cosa hanno messo in valigia? L’essenziale per sopravvivere, ma soprattutto la voglia di “capire”. Oggi, per esempio, le identità mutano costantemente, perché ormai la nostra società è liquida! Il nostro desiderio è ancora quello di trovare ancoraggi utili, perché non ci siamo accorti che tutto questo non c’è più. Molti giovani manifestano con i loro atteggiamenti che non hanno più valori. Per loro la società non è altro che una realtà “puntillistica”, cioè un presente continuo. Ciò non è da giudicarsi come un grave errore, perché gli attuali processi culturali, economici, artistici, sono oggettivamente senza possibilità di sviluppo. Nella società islamica, al contrario, la violenza è l’identità per eccellenza: è l’identità della maggioranza di un miliardo e trecentomila persone! I militari e i combattenti di professione sono pochi, perché la maggior parte della popolazione, da un lato combatte altri islamici e dall’altro naturalmente anche tutti noi, che siamo il male assoluto.

Bene e Male in filosofia hanno la “b” e “m” minuscoli, per insegnare a tutti di sfuggire dalla semplificazione estrema di una realtà contingente che con le maiuscole potrebbe diventare trascendente. A fronte di questo ragionamento per fortuna esistono ancora i giornali! Solo i giornali hanno una cambiale in bianco da rispettare!

In questi ultimi anni la TV ha presentato più volte la “natura” di una tragica violenza perpetrata da uomini in guerra o guerriglia: ma in contemporanea di quelle scene non sono state spiegate le ragioni, i piani, le motivazioni reciproche.

Nel 1854, durante la guerra di Crimea, alla quale partecipavano, anche, i piemontesi accanto a francesi e inglesi contro i russi, il capo del governo britannico chiese al *Times* di procurarsi aspetti fotografici delle battaglie, per poter così coinvolgere un’opinione pubblica apatica! Fu chiesto ai giornalisti non tanto di inviare le cronache, quanto di essere funzionali agli interessi del governo. I cronisti e i giornalisti seri non accettarono questo ordine, perché ritenevano che il cronista dovesse raccontare la realtà e testimoniare la veridicità. I poteri, infatti, hanno interesse a rappresentare se stessi, mentre i

giornalisti hanno interessi molto diversi, che si basano sulla cronaca reale. Ed è stata proprio la cronaca onesta della guerra di Crimea che ha portato i cittadini inglesi a mobilitarsi e a chiedere addirittura le dimissioni del governo. Il governo stesso, come contro-mossa è stato costretto a introdurre la censura!

A distanza di oltre un secolo e mezzo, la censura è stata formalmente abolita, ma sono ancora vietate le notizie utili al nemico: il tutto spiega bene questo esempio di ipocrisia!

Saddam Hussein “semplicemente”, invade il Kuwait nel 1990 reclamandolo come sua antica provincia; ad agosto le Nazioni Unite difendono la sovranità del Kuwait e dopo solo tre settimane è già pronto un esercito: «Ma non si può andare in guerra con un braccio dietro la schiena», diceva un noto generale; i cittadini comuni, infatti, protestano per questi interventi e costringono a dare ai soldati degli ordini che impediscano di fare la guerra in modo reale.

Per un giornalista, prosegue Mimmo Candito, la centralità della formazione è l’immagine di sé: la comunicazione d’impresa, al contrario, è un ufficio stampa che presenta abilmente un progetto e un prodotto; ecco perché la comunicazione nell’informazione è ben diversa ed è carica di responsabilità per chi la racconta. Nella Guerra del Golfo del 1990-1991, il comandante supremo dell’armata occidentale si rende conto che una “cronaca vera” può esercitare e provocare malumore e dissenso nei lettori; egli quindi “affitta” i servizi di guerra a due società pubblicitarie, perché, secondo il generale, la guerra è un prodotto da vendere all’opinione pubblica per il consenso. Un giornalista, invece, deve raccontare la realtà e non deve assolutamente difendere le ragioni politiche o ideologiche. Purtroppo la tecnica usata nel 1991 ora è pratica costante. Il confronto aperto tra le due posizioni deve essere libero e costante, ma il giornalismo non può essere il solo a dover disegnare la realtà così com’è... il giornalismo deve avere il supporto della società, che ha il diritto di conoscere la realtà.

Un applauso molto convinto ha sottolineato l’interesse suscitato dall’Incontro con Mimmo Candito. Un vivace dibattito si è poi aperto; è emersa, in particolare, la preoccupazione riguardante la presenza in Italia di immigrati e profughi. Secondo Candito il “pericolo” nasce anche all’interno della società dei cittadini italiani: giovani europei purtroppo si stanno convertendo a questa forma di terrorismo e di stragismo, guidati da esseri umani fanatici ma lucidissimi, bene alimentati da fiumi di denaro, protetti da apparati formalmente legali. Un’altra risposta possibile potrebbe indicare una sorta di nichilismo disperato, che secondo un interlocutore è promosso e praticato tra i giovani che non hanno né una volontà né un progetto, se non l’autodistruzione, contemporanea alla distruzione di altre persone.

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO.
ECONOMIA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI
Courmayeur Mont Blanc, 14 agosto 2014
Jardin de l'Ange

Incontro con il professor Giuseppe De Rita
presidente della Fondazione Censis e della Fondazione Courmayeur Mont Blanc

introduce il dottor Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del Comitato Scientifico
della Fondazione Courmayeur Mont Blanc

— Resoconto

RESOCONTO *

Il presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, Lodovico Passerin d'Entrèves, dà il benvenuto al professor Giuseppe De Rita e ringrazia il dottor Augusto Rolladin, presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta per essere presente all'Incontro. Invita, poi, il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard a portare il saluto dell'Amministrazione Comunale, che sette anni or sono ha insignito il professor De Rita della cittadinanza onoraria. Fabrizia Derriard, chiede, se possibile, che ci sia anche un barlume di ottimismo per alimentare la speranza nel futuro, perché il costante pessimismo non aiuta per nulla nel concreto dell'esistenza. «È assodato che la vita quotidiana è ormai molto difficile da affrontare anche per coloro che non cedono e che caparbiamente mettono in campo coraggio e creatività».

Lodovico Passerin d'Entrèves, prima di dare la parola all'oratore, ricorda con senso di profonda amicizia la figura della sua consorte, Maria Luisa De Rita, recentemente scomparsa e accolta da Courmayeur, località amata per tutta la sua vita, dove essa ha desiderato riposare per l'eternità.

Giuseppe De Rita ringrazia con profonda commozione il Sindaco e il Presidente mentre la platea applaude con rispetto.

Lodovico Passerin d'Entrèves introduce, quindi, l'Incontro, affermando che, a suo parere, consolidato anche da indagini statistiche, l'Italia è divisa in due categorie di cittadini: la prima dimostra di aver acquisito una matrice culturale e "fisica", perché ogni giorno è impegnata nel lavoro per creare dei risultati del tutto competitivi nei confronti di economie più solide e bene organizzate. La loro caparbità sta ottenendo risultati concreti e di notevole livello, mentre la seconda categoria di cittadini non ha nessuna intenzione di cambiare, in quanto è sempre e solo se stessa, legata al proprio vitalizio privo di qualsivoglia efficacia. Si tratta di una fase intermedia di stallo, perché essa è ostile ad ogni cambiamento che, al contrario, deve essere attuato profondamente: solo la volontà di vivere e di agire salva la vita dell'Italia.

Giuseppe De Rita afferma che se non si ritorna alla "normalità antica"... se non ci si impone questo "antico meccanismo" non si riuscirà a uscire dal tunnel; secondo lo studioso, per poter pensare a un nuovo sviluppo italiano, per poter recuperare l'antica produzione e, quindi, raggiungere il sogno del 3% di crescita del reddito, invece dello 0,01; 0,2; occorre riflettere e in un certo senso ricominciare, riadottando il meccanismo che, negli anni '70 del XX secolo, ha raggiunto obiettivi di reddito del prodotto interno lordo superiore al 5%.

Il sogno della crescita nella realtà non era per nulla un semplice sogno, perché il risultato complessivo era il frutto della somma dei tanti sogni concreti degli italiani, i quali volevano... la casa! E sono riusciti a farsela; volevano... fare impresa e l'hanno realizzata con coraggio, ma soprattutto con volontà concreta! In Italia, a differenza di quanto avvenuto nei paesi sviluppati, il 90% delle famiglie ha acquistato la prima casa e il 37% è riuscito a riadattare o ad acquistare una seconda casa.

* a cura del Progetto Intra Montes

Negli anni '70 le imprese, aritmeticamente raddoppiate in rapporto ai decenni precedenti, hanno usufruito dei dipendenti del pubblico impiego o di altre aziende private. In gran parte essi hanno aggiunto un secondo lavoro a quello che già avevano: nel tempo delle ferie o dei "ponti"; nei giorni di sabato e domenica, molti esercizi commerciali e turistici hanno usufruito di questa mano d'opera, così come è avvenuto per l'edilizia in tutti i suoi aspetti e per le varie attività che davano occupazione "a richiesta", in rapporto all'andamento delle commesse. Si è, anche, sviluppata la tendenza a prediligere la residenza nei borghi circoscrivibili alle città, incrementando l'acquisto di auto e curando con attenzione l'abbigliamento. Oggi non è più così, non si riesce più a "recuperare i propri sogni": il lavoro sommerso ha come protagonisti altri soggetti (gli europei dell'est e gli immigrati), così come l'evasione fiscale riguarda altre categorie sociali, ben differenti dalla classe media. Quei sogni "antichi" di milioni di italiani sono stati realizzati con volontà, con impegno e con grande fatica... ma ciò ha fatto sì che l'Italia divenisse la settima economia del pianeta.

Dal 2005/2007 la potenza economica della "società antica" si è ridotta, perché le nuove generazioni non sono riuscite ad affrontare il "nuovo"! Si è ridotta ai minimi termini anche la forza di quella dimensione soggettiva che era stata la "molla" del paese, con tutti i suoi sogni individuali (cioè casa, auto, impresa).

Oggi quella "molla" si è trasformata in "soggettivismo esistenziale", in "individualismo rivolto verso l'interno dell'esistenza di ogni singolo individuo". La globalizzazione, la finanziarizzazione, l'informatizzazione, la tecnologia, il coinvolgimento nei confronti degli organismi europei ci hanno allontanati dall'economia reale, ci hanno resi ignoranti in quanto incapaci di gestire l'economia finanziaria: i due terzi degli italiani sono estranei alla globalizzazione e i quattro quinti lo sono dalla finanziarizzazione; la metà è assente nei confronti dell'informatizzazione.

L'"antica normalità" ancora persiste e la "strana modernità" viene gestita molto male, perché in Italia non ci sono più i sogni (che invece dovrebbero costringere a entrare "con forza" nel nuovo mondo). I sogni devono essere rimodellati, annullando l'esasperazione della soggettività che rischia di portare ad una vera e propria eutanasia.

Siamo ormai un paese disincantato, che tende a rispondere con una frase fatta e ripetuta sino alla nausea del tipo: «ce ne faremo una ragione», senza che nulla venga modificato o adeguato o ristrutturato dalle fondamenta.

"Ce ne faremo una ragione" definisce tristemente la fine della forza incredibile che aveva realizzato l'"antica normalità". "Ce ne faremo una ragione" vuol significare l'assoluta incapacità di gestire la reale modernità, che resta priva di un soggetto attivo in grado di partire, di guidare con attenzione, di raggiungere la meta reale ipotizzata all'inizio. Purtroppo, l'"antica normalità" non ha saputo continuare ad essere presente in un mondo che è profondamente cambiato. Essa tenta ancora di individuare un futuro prossimo e non si accorge che il presente è già futuro e non deve che essere gestito subito in modo dinamico.

In un momento di crisi che ormai persiste da parecchi anni, l'unica che sembra avere la forza di reagire è la politica attraverso la nuova figura di Matteo Renzi, che pone al centro dell'azione "il primato della politica", in quanto rilancia l'idea che soltanto la politica può avere la capacità di gestire la rinascita di una società complessa, molto articolata e con diversi obiettivi, magari anche in contraddizione tra loro.

La politica secondo Renzi può recuperare i “sogni”, che ora non esistono più, con il risultato di avere una società disincantata, che soltanto con la guida della politica si può recuperare!

La sinistra democristiana di Dossetti e poi di Moro ha realizzato i sogni degli italiani attraverso un’impostazione della politica molto attenta nei confronti delle esigenze popolari.

Anche il partito comunista dava assoluta priorità alla politica, in qualità di coordinatore delle varie esigenze della popolazione! Renzi rilancia apertamente l’idea con la convinzione che è la politica ad avere la capacità di organizzare gli interventi, con la speranza reale di organizzarli; ecco perché Renzi non si scandalizza a fare un accordo con Berlusconi, alla presenza di necessità contingenti che non hanno nulla di ideologico ma, al contrario, hanno una grande importanza di concretezza. La politica, dopo anni di stasi e di difficoltà deve cambiare verso all’Italia, indicando le linee culturali, in grado di innovare concretamente il percorso da fare e rendendo reale un esempio che sia in grado di fare da riferimento per le azioni successive.

Secondo De Rita, purtroppo, la politica ha perso la centralità dell’azione e quindi non è in grado di agire con concretezza nel reale: in primo luogo non c’è un rapporto profondo con i deputati, con i sindacati, con i livelli intermedi della politica e della burocrazia. Le riforme che riguardano la politica, come l’abolizione delle Province e del Senato non coinvolgono la realtà. I tanti decreti votati e approvati non hanno visto l’elaborazione dei decreti attuativi: così, su duecento decreti ne sono stati attualizzati meno di trenta, lasciando i rimanenti centosettanta senza una realtà concreta ed effettiva.

Il tran tran quotidiano sostituisce così la crisi, perché l’Unione europea impone dall’esterno, *motu proprio*, delle azioni concrete e specifiche, così in molte situazioni siamo governati dall’esterno, senza sovranità!

Alcide De Gasperi era talmente fiducioso della gente, cioè dei cittadini, da permettere la ricostruzione post bellica senza regole fatte a priori, ma fidandosi del loro buon senso. La vitalità locale ha dato ragione a De Gasperi perché la rinascita era coniugata con la consapevolezza di chi abitava in quei luoghi. Al contrario di quanto deciso da De Gasperi, oggi la politica non ha più fiducia nella cittadinanza che così è di fatto emarginata e da anni è ormai privata di tutti i suoi sogni. La politica ha ancora senso solo se è coniugata con una concreta e definitiva capacità attuativa. Essa oggi non funziona perché è senza Stato, perché lo Stato non ha più il suo spazio globale a causa dei comuni, delle aree metropolitane, delle province, che sono state solo formalmente abolite, delle regioni. Lo Stato deve essere la politica e deve avere uno spazio molto ampio, perché è l’unico soggetto dello sviluppo della nazione e deve avere il potere di guidare la rinascita, deve essere il soggetto attivo dello sviluppo e, se necessario, deve essere in prima persona amministratore e imprenditore! Uno Stato deve essere, soprattutto in questi anni di crisi, amministratore-imprenditore: altrimenti chi fa la banda larga? Chi guida un nuovo sviluppo? Chi è l’asse portante verso il futuro?

La conclusione scatena un lungo applauso a cui fanno seguito numerose domande al professor De Rita.

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO.
ECONOMIA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI
Courmayeur Mont Blanc, 17 agosto 2014
Jardin de l'Ange

Incontro su
Economia e tecnologia: come sarà il mondo tra dieci anni?

con il professor Mario Deaglio
opinionista de *La Stampa*, già professore ordinario di economia internazionale
nell'Università di Torino
e con la professoressa Laura Montanaro, prorettore del Politecnico di Torino

introduce il dottor Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del Comitato Scientifico
della Fondazione Courmayeur Mont Blanc

— Resoconto

Il presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, Lodovico Passerin d'Entrèves, dà il benvenuto ai professori Mario Deaglio e Laura Montanaro; presente il presidente della Fondazione Courmayeur Mont Blanc Giuseppe De Rita. Il dottor d'Entrèves ringrazia i professori e il numerosissimo pubblico che da ormai quindici anni è presente e partecipa direttamente agli incontri di questa emerita istituzione. Egli afferma che finalmente il binomio Economia e Innovazione costituisce una speranza concreta per una ripresa in grado di consolidarsi progressivamente in itinere, essendo supportata da strumenti che, sempre più, risultano indispensabili per una gestione equilibrata di un pianeta, che presenta una enorme complessità di economie diverse in perenne confronto, alla ricerca di un ritorno a una stabilizzazione equilibrata, che permetta di avere una prospettiva organizzata in senso positivo.

Il professor Mario Deaglio ricorda che da ben quindici anni indica che cosa ci si possa attendere nei mesi futuri e quali strategie possano essere messe in campo sia per una difesa attuale, che per un impegno di sviluppo. Ebbene, egli afferma che l'anno scorso lui personalmente e in pratica la maggior parte degli economisti, hanno "sbagliato tutto!" L'economia ha manifestato di avere una dinamica produttiva molto diversa da quanto ipotizzato: ha puntato su un'economia incrementata dai servizi, con la speranza di un consolidamento progressivo nei mesi futuri... ma purtroppo non è stato così. Gli ottanta euro al mese destinati a dare una scossa positiva ai consumi, sono invece stati indirizzati a pagare i debiti pregressi e non a comperare merci. I cittadini che hanno avuto questo importante sostegno, lo hanno utilizzato, per esempio, per far curare i denti ai propri figli o a se stessi oppure per ricostituire la riserva di denaro, ormai da tempo prosciugata, per poter eventualmente affrontare nuovi problemi non ipotizzabili nel presente ma del tutto possibili, visto l'incremento progressivo delle tasse.

Prima o poi l'economia ripartirà, assicura il professor Deaglio, ma non si sa quando né come e in che senso sarà in grado di rilanciare lo sviluppo. Probabilmente, comunque, non saranno tempi lunghi. L'economista austriaco Joseph Schumpeter (1883-1950), ha sostenuto che lo sviluppo è determinato da fattori esterni, per esempio nuove invenzioni, che concernono un nuovo modo di produrre e nuove strade da intraprendere. Vi sono anche fattori interni, cioè nuovi gusti dei consumatori, nuovo utilizzo di una tecnologia all'avanguardia, la quale è in grado di adattarsi in modo "morbido" alle capacità produttive. Per Schumpeter la ripresa e lo sviluppo dipendono soprattutto dalle modificazioni della tecnologia, dalle sue innovazioni che stimolano le aspettative di nuovi profitti, grazie allo slancio dato dalle novità.

Le innovazioni non si manifestano nel tempo, ma agiscono insieme improvvisamente. Nel 1840, per esempio, l'utilizzo pratico del vapore ha suscitato la nascita delle ferrovie e della navigazione attraverso navi innovative, più grandi e veloci. Tutto ciò è avvenuto grazie allo sviluppo dell'utilizzo del carbone. In Inghilterra la tecnologia della filatura del cotone ha fatto nascere un'industria molto potente. Ebbene, nel 1870-75 la

* a cura del Progetto Intra Montes

crisi ha provocato una grave regressione, ma tra il 1880 e il 1900 l'elettricità, la bicicletta, la motocicletta e le automobili, gli aerei, la gomma e la bachelite, l'aspirina, hanno contribuito sostanzialmente a ridisegnare la società intera con la nascita di cartelli, monopoli, lobbies, in grado d'interferire pesantemente nella politica. Nel 1950-54 in Europa tutto è distrutto... eppure il petrolio, i jet, la TV, gli elettrodomestici disegnano una società nuova, una mentalità del tutto differente dal precedente mondo. Non si sa bene perché tutto questo succeda con una velocità incredibile, ma per quanto ci riguarda avviene e trasforma l'Italia da nazione sostanzialmente contadina a settima potenza industriale del pianeta.

Oggi, a partire dal 2005, il risparmio energetico sta diventando un principio: i materiali acquisiscono leggerezza e durata notevoli, tanto che il consumo si riduce progressivamente. Internet è operativo da quindici anni, ma soprattutto da quattro anni incide in modo sempre più importante sugli italiani; venti milioni di cittadini sono su Facebook, pochi meno su Twitter. Il telefonino sta cambiando lo stile di vita con risultati di "processi di distruzione creatrice" nei confronti dei comportamenti tradizionali. La cittadinanza è ormai divisa in due parti: per quelli che sono anziani il telefono serviva a comunicare; i giovani d'oggi lo usano per fare tutto quanto è per loro necessario, superando convenzioni e abitudini, mettendo a disagio i cittadini attempati, che si distinguono dalle nuove generazioni anche nei confronti delle scelte politiche e non politiche.

La Professoressa Laura Montanaro illustra le modalità e le conseguenze delle nuove tecnologie, che talvolta hanno impatti rivoluzionari nella vita di tutti i giorni così come nel sistema socio-economico-produttivo. In primo luogo esiste una tipologia di innovazione tecnologica di tipo incrementale che in genere non sconvolge lo "status quo" socio economico, soprattutto quando utilizzata con metodi e finalità specifiche; d'altro canto, esistono delle nuove tecnologie che sono definite "disrupting", dirompenti, di "rottura", che portano con sé implicazioni e conseguenze tali da modificare sostanzialmente, addirittura sconvolgere i sistemi produttivi, i mercati, anche le nostre vite. Un esempio semplice può essere individuato nella sostituzione "dirompente" della posta tradizionale con la e-mail, che consente un recapito pressoché immediato di messaggi, documenti, immagini in qualsiasi parte del mondo, oggigiorno ulteriormente integrata da tecnologie che consentono la trasmissione di messaggi vocali e video strutturati: una rivoluzione della comunicazione che si concretizza con un semplice click su un dispositivo elettronico! In un futuro vicino molte altre tecnologie disrupting, di rottura, saranno rese disponibili, anche grazie all'estensione di Internet da un sistema per mettere in rete gli individui ad un sistema di connessione anche delle cose, di dispositivi, di sensori, perché internet è un elemento straordinario di facilitazione del cambiamento e del sovvertimento di equilibri socioeconomici tradizionali. Non a caso Internet rappresenta lo strumento con il quale si diffonde il sapere, in modalità ad accesso aperto, attraverso il quale oggi gli scienziati comunicano in tempo reale sui grandi temi della ricerca scientifica, condividendo il sapere per un avanzamento molto più celere dei processi di conoscenza e di innovazione, in più diffondendo la conoscenza tra soggetti diversi, che a loro volta la moltiplicheranno in breve tempo in ambienti tra loro molto distanti.

Un interessante progetto finanziato dalla Commissione Europea, e che ha un suo competitor scientifico in un progetto gemello finanziato negli Stati Uniti, denominato

Human Brain, è, per esempio, destinato a generare conoscenze che potranno tradursi in tecnologie fortemente innovative, quindi anche di tipo “disruptive”; si basa sulla “biologia computazionale” rivolta allo studio del funzionamento del nostro cervello, allo sviluppo dei processi mentali, con l’ambizione di conoscere il funzionamento del pensiero e quindi a individuare i meccanismi della consapevolezza che caratterizzano profondamente il nostro essere.

Il progetto *Human Brain* si pone sostanzialmente due obiettivi: il primo intende, attraverso la conoscenza profonda dei meccanismi cerebrali, fornire nuovi strumenti e una maggiore consapevolezza nella cura delle malattie che affliggono questo delicato organo oltre che nella valorizzazione delle sue potenzialità; il secondo ambisce a sviluppare computer di nuova generazione, capaci di avvicinarsi, attraverso un approccio biomimetico, alle estese capacità di calcolo che caratterizzano il cervello umano. Questo obiettivo è perseguibile solo attraverso lo sviluppo di altre conoscenze innovative, non ultime quelle nel settore dei nuovi materiali. Un esempio in questo ambito è senz’altro rappresentato dal grafene, utilizzando le potenzialità del quale l’IBM tra il 2006 e il 2011 ha sviluppato un circuito integrato assolutamente innovativo che potrà cambiare completamente la computeristica e le capacità operative.

Lodovico Passerin d’Entrèves chiede se Torino può essere considerata la capitale d’Italia nella ricerca avanzata. Mario Deaglio pensa che Torino sia una co-capitale in una rete mondiale; il capitale scientifico è in grado di valorizzare le nuove generazioni insieme all’avanzamento della ricerca; e a preservare ed evidenziare tutti i valori storici culturali, attraverso il nuovissimo apporto della tecnologia. Già oggi la De Agostini non produce più le carte geografiche, l’Enciclopedia Britannica non è più stampata da alcuni anni, i giornali sono in costante discesa, mentre le notizie on-line sono in salita. Lo storico quotidiano *Washington Post* oggi si è trasformato e, per alcuni si è svenduto, quanto a qualità; i “libri” sono sempre più sostituiti dagli *e-book* e tutto ciò provoca cambiamenti sostanziali che forse realizzano l’inizio di una nuova epoca, come avvenuto nei secoli precedenti.

È chiaro che, in questa situazione, il “posto fisso” ormai è un ricordo nostalgico anche perché, se lo si vuole, si può lavorare comunque e in ogni luogo. Le corporazioni del passato erano un valore economico, sociale, politico, mentre oggi non è più possibile lavorare così.

La professoressa Laura Montanaro afferma che questi cambiamenti devono essere indirizzati non tanto da ogni singola Nazione ma, riferendosi alla realtà che ci è più vicina, da azioni coordinate a livello di Unione Europea ricordando che ormai le sfide della Società moderna si debbono affrontare con l’approccio proprio di un mondo ormai globalizzato. «La circolazione delle persone è sicuramente ancora fondamentale, malgrado il notevole supporto alla circolazione di idee fornito da Internet – prosegue Laura Montanaro – perché lavorare fianco a fianco nella ricerca è un valore aggiunto di grandissima importanza, in quanto anche gli aspetti umani e relazionali svolgono un ruolo essenziale. Per quanto riguarda la nota diatriba sui cervelli in fuga, il flusso dei ricercatori è benefico, se non avviene in una sola direzione; ci sono altresì molti nostri giovani ricercatori, assai preparati e richiesti, quindi degli ottimi cervelli, che preferiscono al contrario restare qui, malgrado le difficoltà sempre crescenti della ricerca scientifica nel nostro Paese!».

Il professor Deaglio interviene a sua volta sull'argomento: «Il Politecnico di Torino ha chiesto ai neolaureati un piano di investimenti per realizzare una propria impresa e ha finanziato i centocinquanta studenti che hanno saputo proporre un progetto innovativo, strutturato, aperto al mercato. Oggi questi finanziamenti producono più di diecimila posti di lavoro diretti più un indotto molto consistente, composto da coloro che hanno impiegato i prodotti realizzati verso una nuova realtà a sua volta produttiva».

Purtroppo, in Italia esistono ancora molte corporazioni chiuse, che frenano lo sviluppo, perché sono tutte in difesa, convinte che non si deve e non si può cambiare nulla; invece esse dovrebbero proporre, creare, reinventarsi e ampliarsi perché le opportunità sono molte ed è soltanto sufficiente "osare"!

La Professoressa Montanaro riconosce che le nuove generazioni sono ricche di risorse e di potenzialità che la Società attuale non sa ancora valorizzare e promuovere. Investire sui giovani vuol dire investire sulla formazione e sulla ricerca, sull'innovazione, anche, anzi soprattutto, in momenti di difficoltà economica come quello che si sta attraversando, perché attraverso la formazione culturale, la ricerca innovativa, la creatività, della quale i giovani sono estremamente ricchi, è possibile uscire da frangenti come questi. Se una colpa il mondo della formazione universitaria e della ricerca scientifica si deve riconoscere è quello di non saper comunicare adeguatamente le proprie potenzialità, la propria realtà, pertanto di essere ancora vincolato ad una comunicazione troppo elitaria.

Il professor Mario Deaglio conclude l'Incontro riassumendo il momento che stiamo vivendo:

«Siamo sicuri che i rischi di guerra siano sotto controllo?».

«I tedeschi non comprano più dai russi e costoro chiudono la Siberia».

«La BCE stampa denaro nonostante che una simile decisione USA non abbia ottenuto l'uscita dalla crisi».

«Dato che da due trimestri in economia c'è il segno più, sarebbe opportuno che lo Stato ripartisse con gli investimenti, purché siano ragionevoli e, soprattutto, produttivi».

«Senza modifiche non ci si muove: con le modifiche si ha nel tempo il consolidamento di una nuova crescita».

L'Incontro si chiude tra gli applausi e con un grande numero di domande da parte del pubblico.

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO.
ECONOMIA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI
Courmayeur Mont Blanc 22 agosto 2014
Jardin de l'Ange

in collaborazione con il Festival delle Nuove Vie

Incontro su

Raccontare il mondo a fianco di coloro che soffrono: l'unico giornalismo possibile

con Domenico Quirico
inviato de *La Stampa*

introduce il dottor Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del Comitato Scientifico
della Fondazione Courmayeur Mont Blanc

— Resoconto

Il presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, Lodovico Passerin d'Entrèves, dà il benvenuto a Domenico Quirico e ai numerosissimi ascoltatori venuti per riflettere su quanto il giornalista de *La Stampa* riferirà dopo i lunghi mesi di “sequestro e prigionia” subiti in Medio Oriente, prima su iniziativa di formazioni combattenti e rivoluzionarie, quindi di gruppi interessati prevalentemente a trasformare in lucro la sua liberazione.

«È un privilegio, afferma Lodovico Passerin d'Entrèves, ospitare a Courmayeur Domenico Quirico, reduce da una lunga esperienza drammatica, durante la quale, tuttavia, in lui non si è mai affievolita l'attenzione nei confronti di situazioni storiche e sociali che sono sempre state alla base delle sue informazioni, da condividere con i propri lettori. Egli è sempre partito dalla cultura e dai “costumi” di un popolo, nel rispetto doveroso della privacy di fronte a situazioni delicate e molto circoscritte a delle realtà concrete».

Oggi, prosegue il presidente, la dimensione sociale nei confronti di chi soffre in un'area molto vicina a noi (si pensi che la Siria è raggiungibile da noi in un'ora e trenta minuti d'aereo) è fondamentale, soprattutto perché il fenomeno era agli inizi, da noi superficialmente considerato come un fatto “isolato”! La struttura del “Califfato”, invece, è del tutto concretamente operativa e gli Jihadisti sono presenti tra noi: sono anche italiani, inglesi, spagnoli, francesi, ecc... Per moltissimi di questi “martiri”, di nascita europea e non sempre di origine araba e mussulmana, il loro suicidio devastante, da un punto di vista sociologico, è ormai soltanto un ricordo nei confronti di coloro che sono morti tragicamente e consapevolmente, con conseguenze drammatiche per le loro famiglie, senza nessun riscontro sociale.

Domenico Quirico è certo, suo malgrado, che oggi può essere prevista la fine dei giornali cartacei, sostituiti dalla “rete”, che comunica in tempo reale ogni evento. Eppure, egli ricorda a tutti che il giornalismo non è soltanto cronaca: circa vent'anni or sono, in Ruanda, si è consumato un vero e proprio genocidio con ottocentomila morti su poco meno di cinque milioni di abitanti. Si è trattato di un genocidio “industriale”, basato su una produzione reale di cadaveri, realizzata attraverso un rapporto diretto tra carnefici e vittime: singole persone si riunivano e massacravano gli abitanti del villaggio vicino, quindi si mettevano insieme ad altri e continuavano la mattanza in nuovi villaggi, senza alcuna diversa motivazione. Sostanzialmente, infatti, non esisteva un rapporto diretto tra le stragi e un'eventuale programmazione, perché le ottocentomila vittime sono state prodotte da alcune decine di migliaia di uomini che, per motivi individuali di ciascuno di loro, hanno deciso e manifestato la volontà di questo sterminio fine a se stesso. Si è trattato, quindi, di un uomo consapevole che uccide un altro uomo il quale aveva un ruolo sociale esattamente uguale al suo. «A fronte di questa esperienza ho compreso lo stretto rapporto che c'è tra il mio mestiere, la vita, la morte, il destino degli esseri umani: si crea in molte specifiche situazioni un rapporto diretto. Io dovevo scrivere oppure non su di un fatto e l'una o l'altra scelta poteva cambiare totalmente la memoria nei confronti delle

* a cura del Progetto *Intra Montes*

vittime o dei carnefici. Come giornalista sono stato testimone di quegli eventi; ho assistito di persona a delle terribili tragedie, senza poter risolvere o anche solo modificare in parte i fatti, perché non solo, magari, sono arrivato a strage già iniziata, ma insieme ad altri giornalisti abbiamo atteso molto a scrivere e quando abbiamo elaborato queste notizie abbiamo dovuto parlare con i verbi al passato, come se ciascuno di noi avesse trovato i cadaveri soltanto dopo la loro uccisione. Purtroppo, tutti noi non siamo stati all'altezza di saper testimoniare subito i massacri, quando erano in atto, forse così, facendo conoscere la verità, le stragi avrebbero potuto essere interrotte! Invece abbiamo scritto, dopo, saggi, romanzi, rivelazioni infamanti, del tutto inutili. Nella realtà dei fatti siamo stati soltanto testimoni incapaci di protestare e denunciare! ».

Il racconto e gli articoli non possono essere una semplice cronaca, ma un'elaborazione culturale, morale, partecipata che resterà per sempre nel giornale che la pubblica e che nel comunicare ci si assume tutte le responsabilità morali ed etiche, le quali sono le uniche a dare il diritto di scrivere. Il lavoro di un fotografo per molti versi è differente, ma lo è solo perché sono diversi gli strumenti che si utilizzano. Per esempio, negli anni settanta un fotografo vede in una stanza un corpo di ragazza appena uccisa, con attorno al letto il coro tragico dei parenti e dei vicini; immediatamente egli fotografa questa realtà e, nel contempo, si commuove e piange per questa ragazza, partecipando di persona al dolore dei familiari, travolto dalla commozione. Ebbene, senza partecipazione e commozione non c'è giornalismo, anche se oggi la commozione non è più di moda, perché intesa come segno di debolezza, equivocandone del tutto il significato. Senza di essa non vi può essere una conoscenza profonda dell'evento, poiché esso non è soltanto percepito nella sua apparenza, ma nell'essenzialità: è coscienza della vera realtà del fatto!

Domenico Quirico ritiene che la realtà sostanziale dell'esistenza umana sia il dolore; che ogni individuo ha il potere e il diritto di elaborarlo e dividerlo; solo così si può fare giornalismo.

«Nessuno al mondo – continua – dopo un mio scritto può chiedermi: ma tu dov'eri? Io rispondo sempre, perché posso rispondere in tal modo: io ero con te in Liberia, oppure a Mogadiscio o anche in Iran! La sofferenza è mia e tua; anche la gioia è tua e mia, altrimenti non ritengo di avere il diritto di scrivere un resoconto di quanto veramente avvenuto. I sopravvissuti sono importanti e possono benissimo scrivere le loro memorie, ma il vero giornalismo di guerra non può permettersi ricordi, bensì deve dichiarare l'intera verità e le intere sensazioni del momento ».

Il presidente Lodovico Passerin d'Entrèves riflette su come il giornalismo sia cambiato negli ultimi cinquant'anni; forse negli ultimi dieci ha addirittura mescolato le carte che prima erano divise: giornali economici, politici, di partito, di gruppi di potere, di sport, di cronaca quotidiana... Oggi tutto è mescolato! Esiste ancora la possibilità giornalistica di ritornare alle origini e di testimoniare un percorso reale e elaborato concettualmente, che oggi invece è soltanto attualità effimera?

Domenico Quirico ribadisce che il proprio mestiere lo ha reso vicino a quanto avviene; la situazione odierna nel Medio Oriente è una conseguenza di quanto avvenuto in Siria nel 2011. In quel paese si è manifestato l'inizio della cosiddetta "Primavera Araba"; si può considerare che questo sia stato un evento molto chiaro, foriero di una cultura nuova e di un modo diverso di porre i problemi. Il movimento, gestito da giovani ven-

teni, si presenta alle regioni (culturalmente antiche) e a “dittature” che si sono imposte appena dopo la Seconda Guerra Mondiale. In Tunisia ed Egitto la Primavera Araba sono avvenute due rivoluzioni di massa che hanno evidenziato due elementi fondamentali: in primis, la maggioranza della popolazione non voleva più vivere all’ombra di dittature militari (i generali), di origine (le tribù), di corruzione (le caste), ma voleva un capovolgimento, anche violento se necessario, soprattutto contro la corruzione, ormai pressoché totale negli apparati di governo, con i conseguenti privilegi per ben definiti gruppi di intoccabili (Egitto - Tunisia). In Siria la rivoluzione è contro Assad e si manifesta, soprattutto, attraverso proteste non violente di giovani a cui i fedelissimi del dittatore rispondono con le mitragliatrici e con le stragi, trattando da criminali quali sono, le masse. I giovanissimi, principalmente gli adolescenti, scrivono sui muri: “Assad vattene!”, rischiando la tortura praticata nelle caserme con strumenti medievali. I clan tribali, a fronte di questi atteggiamenti si riuniscono a loro volta e intervengono, subendo massacri spietati; molti ufficiali però disertano e passano dalla parte dei rivoluzionari orientandoli e organizzandoli. L’élite politica e culturale, in grado di trasformare la protesta in rivoluzione e di realizzare un nuovo Stato, non si è schierata né ha alimentato nel concreto quegli entusiasmi collettivi che vogliono la libertà. Così, dopo le prime vittorie i rivoluzionari non sono stati in grado di capire che cosa fare né impostare una nuova nazione. La Primavera Araba anche in Egitto e Tunisia perde una reale possibilità. I rivoluzionari chiedono all’occidente delle armi più idonee alla lotta (ciò che oggi sta concretamente succedendo con i Curdi), ma l’occidente non risponde. I russi non vogliono andarsene da Aleppo, città vittima totalmente distrutta; i rivoltosi non vogliono nessuno straniero! In Iraq le conseguenze di questi fermenti hanno a loro volta suscitato effetti del tutto criminali e devastanti, sia per quel territorio sia per tutta l’area: in questi mesi è nato il Califfato che contesta i confini che non hanno nessun significato, in quanto disegnati a tavolino con riga e squadra dai vincitori della guerra mondiale, per spartirsi le reciproche influenze. Accetta, quindi, combattenti stranieri ed europei, i quali ultimi sono tremila circa e costituiscono brigate internazionali dell’Islam insieme a circa trentamila islamici provenienti da altre regioni.

«Personalmente, afferma Quirico, ho incontrato in Siria ragazzi americani ed europei molto giovani: essi rifiutano integralmente la loro identità, avendo la consapevolezza che stanno per andare a morire. Essi sanno che devono uccidere ed essere uccisi e sono orgogliosi di diventare “martiri”. Pochi mesi or sono ho conosciuto cinquemila tunisini che sono partiti per l’Iraq e almeno un migliaio di loro è già morto. Noi, con le nostre Costituzioni, le nostre leggi non abbiamo riscontri simili; usiamo parole che non diventano fatti. Il computer, il telefonino, la televisione hanno fallito, perché non danno le speranze promesse e non permettono a ciascun individuo di avere delle conoscenze alternative. Noi dovremmo essere democratici e non lo siamo, dovremmo saper sperimentare e partecipare e non ne abbiamo le opportunità. Quei giovani vogliono raggiungere concretamente quanto hanno deciso di fare in nome di un dio guerriero».

Per quanto riguarda il futuro dei giornali, secondo Quirico, tutto è in mano ai lettori stessi! Si tratta di scegliere se accontentarsi di notizie flash oppure se leggere e riflettere su quanto il giornalismo spiega, analizzando nel profondo le problematiche trattate. Un grande applauso ha concluso questo importante Incontro.

XXVIII Convegno di studio Adolfo Beria di Argentine su
UNIONE EUROPEA: CONCORRENZA TRA IMPRESE E
CONCORRENZA TRA STATI
Courmayeur, 19- 20 settembre 2014

- Programma
- Resoconto dei lavori

PROGRAMMA

Venerdì 19 settembre 2014
ore 9.30 - 10.00

Indirizzi di saluto

- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*
- FABRIZIA DERRIARD, *sindaco di Courmayeur*
- AUGUSTO ROLLANDIN, *presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- LIVIA POMODORO, *presidente del Tribunale di Milano; presidente della Fondazione Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale*

ore 10.00 - 10.30

Relazione generale

MARIO LIBERTINI, *ordinario di diritto commerciale, Sapienza Università di Roma*

ore 10.30 - 11.00

LIBERTÀ DI CONCORRENZA E ANTITRUST

Presiede

LIVIA POMODORO

- Antitrust europea e Antitrust nazionali
CRISTOFORO OSTI, *ordinario di diritto privato comparato nell'Università degli Studi del Salento, Lecce*

ore 11.30 - 12.00

- Gli aiuti di stato al tempo della crisi

PIERPAOLO ROSSI, *avvocato, membro del Servizio Giuridico della Commissione Europea*

ore 12.00 - 12.30

- I regimi fiscali e la concorrenza tra imprese

LIVIA SALVINI, *ordinario di diritto tributario nell'Università Luiss di Roma*

ore 12.30 - 13.00

Dibattito

ore 15.00 - 15.30

MODELLI SOCIETARI, DISCIPLINA DELLA
CRISI E CONCORRENZA TRA ORDINAMENTI

Presiede

ORESTE CAGNASSO, *ordinario di diritto commerciale nell'Università degli Studi di Torino*

- Il diritto societario europeo tra armonizzazione e concorrenza regolatoria
PAOLO MONTALENTI, *ordinario di diritto commerciale nell'Università degli Studi di Torino*
- ore 15.30 - 16.00
- Il diritto dell'insolvenza: uniformazione o concorrenza ineguale?
LUCIANO PANZANI, *presidente del Tribunale di Torino*
- ore 16.00 - 16.30
- *One share one vote*: un principio da abbandonare?
MARCO VENTORUZZO, *ordinario di diritto commerciale nell'Università Bocconi di Milano*
- ore 16.30 - 17.00
- Il voto plurimo: i sistemi europei
MARCO SPOLIDORO, *ordinario di diritto commerciale nell'Università Cattolica di Milano*
- ore 17.30 - 18.00
- Voto plurimo, tutela delle minoranze, offerte pubbliche di acquisto
MARCO LAMANDINI, *ordinario di diritto commerciale nell'Università degli Studi di Bologna*
- ore 18.00 - 18.30
- Dibattito

Sabato 20 settembre 2014
ore 9.15 - 09.45

Presiede

MARIO NOTARI, *ordinario di diritto commerciale nell'Università degli Studi di Brescia*

- I rapporti fra il diritto nazionale e il diritto europeo nella giurisprudenza costituzionale italiana
FRANCO GALLO, *professore emerito di diritto tributario nell'Università LUISS di Roma*

ore 09.45 - 11.00

Tavola rotonda su
CONCORRENZA TRA IMPRESE E
CONCORRENZA TRA ORDINAMENTI

- MASSIMO BELCREDI, *ordinario di finanza aziendale nell'Università Cattolica di Milano*
- VINCENZO CALANDRA BUONAURA, *ordinario di diritto commerciale nell'Università di Bologna*

- PIERRE HENRI CONAC, *Professor of Commercial and Company Law, University of Luxembourg*
- VINCENZO DI CATALDO *ordinario di diritto commerciale nell'Università di Catania*
- MASSIMO SCUFFI, *magistrato di Cassazione, presidente del Tribunale di Aosta, Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria*

ore 11.15 - 12.30

L'OPA: DALLA XIII DIRETTIVA IN ITALIA AL DIBATTITO SULLA RIFORMA

Presiede

PAOLO MONTALENTI, *ordinario di diritto commerciale nell'Università degli Studi di Torino*

- RENZO COSTI, *ordinario di diritto commerciale nell'Università di Bologna*
- PETER O. MÜLBERT, *Professor of Law, Faculty of Law and Economics, University of Mainz*
- MARCO ONADO, *ordinario di economia degli intermediari finanziari nell'Università Bocconi di Milano*

Conclusioni

PAOLO MONTALENTI

RESOCONTO DEI LAVORI

È noto che le finalità della politica di concorrenza nell'Unione europea rispondono ad esigenze nettamente diverse rispetto a quelle del diritto *antitrust* americano: mentre quest'ultime mirano alla massimizzazione del benessere del consumatore, le prime sono strumentali all'obiettivo dell'integrazione dei mercati europei: è, in effetti, la stessa idea di mercato interno ad implicare l'abbattimento di qualunque barriera che ostacoli l'interscambio economico. Conseguentemente, nell'applicazione delle regole di concorrenza, gli interessi particolari delle imprese e dei consumatori vengono posti in secondo piano rispetto all'interesse generale della salvaguardia del mercato interno. Il Protocollo n. 27 al Trattato UE afferma, in proposito, che il mercato interno comprende un sistema che assicura che la concorrenza non sia falsata.

Ma l'instaurazione di un regime volto a garantire che la concorrenza non sia falsata non può limitarsi a stigmatizzare i comportamenti anticoncorrenziali delle imprese, dovendo obbligatoriamente comprendere anche una disciplina degli interventi pubblici, e ciò in quanto gli ordinamenti giuridici degli Stati, con particolare riferimento al diritto societario e alla legislazione fiscale, possono giocare un ruolo determinante in termini di allocazione delle risorse economiche e finanziarie dell'impresa. Su questo piano, la concorrenza fra Stati è evidente persino in contesti quale quello dell'Unione europea che dovrebbero invece – come sopra precisato – avere obiettivi di politiche comuni, superando gli interessi nazionali.

Il XXVIII Convegno di studio “Adolfo Beria di Argentine” su problemi attuali di diritto e procedura civile, svoltosi come di consueto a Courmayeur, si è proposto di analizzare i suddetti aspetti e le possibili ricadute sul piano politico e sociale.

La brillante relazione generale, dopo alcune considerazioni sull'idea di competizione e un'approfondita riflessione storica che ha trattato anche i limiti dell'ideologia liberista e della filosofia della globalizzazione, è giunta alla conclusione, tra le tante, che la competizione è necessario strumento di sostegno allo sviluppo economico non solo a livello delle singole imprese, ma anche come competizione fra sistemi di imprese e sistemi territoriali nelle quali la presenza di un intervento pubblico di politica industriale e di riequilibrio rimane imprescindibile.

Il primo intervento della Sessione di apertura sulla libertà di concorrenza e antitrust ha confrontato i fini del diritto *antitrust* dei vari ordinamenti, cominciando dall'ordinamento originario, quello americano, dove per ottant'anni è stato fortissimo l'elemento politico (il cd. *political content* del diritto *antitrust*). Al contrario, nell'Unione europea non solo non esiste un fine politico del diritto *antitrust* europeo, ma non esiste nemmeno, almeno originariamente, un fine del diritto *antitrust* europeo, perché questo non nasce da un'esigenza sentita da larghi strati della popolazione né risponde a un momento economico e politico di particolare tensione tra categorie sociali o tra modelli diversi di sviluppo.

Dalla rassegna dei sistemi di tutto il mondo è emerso, in particolare, che lo sviluppo estremamente importante del diritto della concorrenza in questi anni è legato all'incredibile espansione del diritto *antitrust*, che attualmente esiste in centoventitre ordinamenti nazionali e in sei ordinamenti sovranazionali, tra i quali, appunto, quello dell'Unione Europea.

La successiva relazione, ad opera di un membro del Servizio Giuridico della Commissione europea, ha trattato il tema degli aiuti di Stato nell'area comunitaria al tempo della crisi: il quadro per la concessione degli aiuti alle banche che non rispondono in maniera adeguata agli *stress test* appare molto sofisticato, ma comunque la crisi finanziaria si è spostata dal sistema bancario verso il sistema degli Stati sovrani determinando il formarsi di un'esigenza a consolidare le finanze pubbliche. In siffatto contesto, si è sviluppata una serie di iniziative a livello internazionale che puntano sul contrasto al fenomeno dell'elusione fiscale internazionale.

L'intervento sui regimi fiscali e la concorrenza tra imprese si è legato con un filo rosso di continuità al precedente, articolandosi sui seguenti tre temi: differenziazione fisiologica dei regimi fiscali tra gli Stati membri dell'UE; differenziazione patologica dei regimi fiscali, sia all'interno sia all'esterno dell'UE; infine, caratteristiche e limiti di utilizzabilità di alcune tecniche di pianificazione fiscale internazionale delle imprese. È emerso, soprattutto, un aspetto particolarmente rilevante: anche la Commissione europea sta prendendo atto del fatto che la guerra alla pianificazione fiscale aggressiva può essere vinta incentivando la *cooperative compliance* e la *disclosure* fiscale, vale a dire la collaborazione tra Autorità fiscali e imprese in un'ottica di trasparenza sulle costruzioni di ottimizzazione fiscale.

La sessione pomeridiana su *Modelli societari, disciplina della crisi e concorrenza tra ordinamenti* è iniziata con un'interessante disamina del diritto societario tra armonizzazione e concorrenza regolatoria. Si è efficacemente detto che il diritto societario europeo debba essere definito come un diritto «*a tendenza federale*», non già un diritto compiutamente uniformato. Se, infatti, è vero, da un lato, che vi sono stati alcuni tentativi di omogeneizzazione del diritto societario, oltre all'armonizzazione sistematica attuata dalle direttive UE (si pensi al “Regolamento della Società Europea” sui sistemi di *governance* societaria e alla propensione dei legislatori nazionali ad aperture comparatistiche), dall'altro lato permangono ampi settori del diritto societario rispetto ai quali il processo di armonizzazione si è arenato (è il caso del governo societario in senso stretto e della materia dei gruppi piramidali).

È seguita una minuziosa rassegna degli studi aventi ad oggetto il principio “*one share one vote*” che si è rivelata di grandissimo interesse per le riflessioni storiche e comparatistiche compiute, nonché per i dati empirici richiamati e per i loro profili interpretativi.

Successivamente è stato delineato un quadro storico-comparatistico del voto plurimo nell'Unione europea. L'attenzione si è poi focalizzata sul voto plurimo e le cd. *loyalty shares* nelle società quotate, prendendo spunto dalle novità introdotte in Italia dai nuovi artt. 127-*quinquies* TUF e 127-*sexies* TUF.

Il tema su cui ci si è soffermati all'inizio della seconda giornata congressuale è stato quello dei rapporti fra il diritto nazionale e il diritto europeo (UE e CEDU) nella giurisprudenza costituzionale italiana. Dalla disamina è emerso che il problema più delicato che si porrà nel cammino verso una maggiore integrazione europea sarà quello degli effetti che produrrà l'adesione dell'UE alla CEDU sia sugli ordinamenti dell'Unione e degli Stati ad essa aderenti, sia sulla natura stessa della CEDU. Nell'opinione del relatore, la soluzione migliore è quella del reciproco riconoscimento delle rispettive sfere sovrane

di giurisdizione in quanto condizione indispensabile per un effettivo dialogo tra le diverse Corti nazionali ed europee.

Si è aperta successivamente la prima Tavola rotonda in programma dal titolo *Concorrenza tra imprese e concorrenza tra ordinamenti*. L'intervento iniziale si è incentrato sulle azioni a voto multiplo e a voto maggiorato in particolare e, più in generale, sui meccanismi di *enhancement* (di maggiorazione del controllo), senza trascurare l'impatto della riforma su vari tipi di società.

La riflessione seguente è partita dalla considerazione che, mentre i processi di armonizzazione sono rivolti a consentire alle imprese di operare in condizioni di parità, eliminando barriere e privilegi che possono avere effetti distorsivi sul piano regolamentare, la competizione tra ordinamenti apre la strada agli arbitraggi normativi (cioè alla scelta dell'ordinamento più favorevole) che non hanno effetti neutrali sulla concorrenza, ma anzi tendono a sfalsarla impedendo che essa si svolga sul medesimo campo di gioco, sulla base delle stesse regole.

Ci si è poi chiesti se, per pervenire a una maggiore concorrenza tra le nostre imprese sul mercato comunitario, lo strumento preferibile sia la via dell'armonizzazione oppure quella della concorrenza. Si è detto, a riguardo, che una risposta assoluta non esiste, nel senso che, in rapporto a ciascun settore e a ciascun momento storico di ciascun settore, può esserci l'opportunità di un equilibrio diverso tra due momenti – l'armonizzazione e la concorrenza – che in qualche modo formano due aspetti inevitabilmente necessari dell'evoluzione del diritto.

L'ultimo relatore ha illustrato gli sviluppi della giurisprudenza nazionale in materia di aiuti di Stato servendosi di note *case histories*.

Nella seconda Tavola rotonda si è parlato di OPA. Inizialmente si è proceduto ad un breve bilancio dell'OPA negli ultimi venti anni in Italia. È emerso, in primo luogo, che gli unici due anni in cui l'OPA ha avuto un effetto quantitativo importante sono il 1999 e il 2005 (le operazioni sono quelle di Telecom e Tim). Questo è stato il grande effetto *ex post*. In secondo luogo, si è constatata la coincidenza tra le OPA e il *delisting*, nel senso che l'OPA sta diventando lo strumento per accompagnare mestamente all'uscita le imprese che decidono di cancellarsi dal listino. Questo è, tra l'altro, un fenomeno internazionale. I dati empirici richiamati hanno dato conferma del fatto che il funzionamento corrente è sempre più lontano da quello ideale contenuto nei nostri libri di testo.

Nel complesso, le relazioni di entrambe le giornate congressuali hanno dimostrato che il tema della concorrenza si inserisce perfettamente in una più ampia riflessione sull'attuale situazione dei mercati finanziari.

Presentazione del libro
LA GUERRA DEI NOSTRI NONNI - 1915-1918:
STORIE DI UOMINI, DONNE, FAMIGLIE
Jardin de l' Ange, 28 dicembre 2014

con la partecipazione dell'autore dottor Aldo Cazzullo

— Resoconto

RESOCONTO *

L'incontro è stato introdotto, di fronte a una sala affollata, dal dottor Roberto Ruffier, componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, che presenta e ringrazia Aldo Cazzullo. Ruffier ricorda che il giornalista e saggista ha lavorato dal 1988 al 2003 al quotidiano *La Stampa* di Torino, ha avuto, quindi, l'incarico d'inviato ed editorialista presso il *Corriere della Sera*, dove lavora tuttora, affiancandogli il ruolo di saggista; autore di oltre dieci volumi di riflessione, concernenti da un lato "la nostra identità nazionale" (esempio, i saggi "Outlet Italia" del 2007 e "Italia de Noantri" del 2009) e dall'altro la valorizzazione della lunga "Storia delle potenzialità del Nostro Paese" (esempio, i saggi "Viva l'Italia" del 2010 e "Basta Piangere" del 2013). Tutte le sue opere hanno avuto notevole successo e molte hanno superato agevolmente le centomila copie, a dimostrazione della costante credibilità dell'autore. Il nuovo saggio "La Guerra dei Nostri Nonni" è stato distribuito alla fine del mese di ottobre ed ha già superato le centocinquantamila copie.

Il dottor Ruffier ritiene che i saggi di Aldo Cazzullo siano "affettuosamente rappresentativi" della Storia vissuta dal popolo, all'interno del quale l'autore scopre e valorizza le reali e concrete potenzialità della nazione, messe in atto da una "gente" creativa e coraggiosa, ricca di personalità individuale e territoriale e di coraggio reale, sempre stimolato e realizzato dal proprio buon senso innato. Nello specifico il dottor Roberto Ruffier si dichiara commosso dalla lettura dell'opera, nel ricordo del proprio nonno, che non ha mai voluto condividere e approfondire in famiglia i ricordi della guerra, che egli è stato costretto a fare.

Roberto Ruffier ora comprende come il realismo delle testimonianze scritte per chi poi le ha rese pubbliche, la drammaticità di specifici momenti, durante i quali i sopravvissuti a un massacro di massa non sanno "chi" o "che cosa" li abbia risparmiati, la tragedia dell'uccidere un coetaneo per non essere ucciso, impongono il silenzio su tutto ciò, per pudore e perché in una situazione normale non può essere concepibile un massacro di massa, senza comprendere il perché (che non esiste) di queste stragi quotidiane.

Prima di dare la parola ad Aldo Cazzullo, Ruffier presenta Nicole Vignola una giovane attrice di Courmayeur, proveniente dalla scuola di Strehler, incaricata di leggere alcuni brani del saggio, facendo rivivere nella drammatica realtà di cento anni or sono il coraggio, la generosità, il comportamento eroico di un intero popolo.

Aldo Cazzullo cita se stesso per delimitare in modo preciso la realtà de "La Guerra dei Nostri Nonni": «Essa non ha avuto eroi! I veri protagonisti non sono di certo stati i re, gli imperatori, i presidenti, gli strateghi e i generali di lungo corso; non sono stati i politici né gli intellettuali o i poeti; gli "uomini coraggiosi" sono stati i fanti contadini, i graduati di truppa, gli ufficiali di complemento, alla testa dei soldati combattenti e, come costoro, destinati al sacrificio o alle ferite che hanno deturpato l'integrità del corpo, dello spirito, della memoria! ».

Aldo Cazzullo non ha certo evitato di affrontare in modo approfondito... le famiglie

* a cura del Progetto Intra Montes

dei combattenti, le donne di tutte le età e nel complesso un grande popolo ben distinto dagli speculatori e dalle spietate congreghe di profittatori senza scrupoli. Proprio le donne in breve tempo dimostrano di apprendere e di saper compiere tutte le incombenze proprie degli uomini: esse diventano operaie nelle fabbriche, guidano i tram nelle grandi città, sostituiscono gli uomini nelle incombenze dell'agricoltura e dell'allevamento, si laureano e insegnano nelle scuole superiori materie come la matematica o la filosofia, ritenute dai benpensati estranee al cervello femminile. Le donne partecipano direttamente alla guerra come "Crocerossine" e tra loro moltissime nobildonne si dimostrano fortemente impegnate, pagando insieme a tutte le altre un contributo di sangue importante. Molte donne operano tra le caserme e le trincee, portando cibo e munizioni ai soldati della prima linea; alcune sono addirittura croniste di guerra o spie incaricate di carpire informazioni utili. Non poche donne si travestono da soldati combattenti. Gruppi consistenti accettano di divenire "strumento di sfogo" per i soldati a riposo tra due battaglie.

Le donne di famiglia, soprattutto, al termine del conflitto, iniziano un difficile percorso di sostegno ai propri mariti, figli, nipoti, dopo il loro ritorno a casa con ferite o gravi mutilazioni, che mettono in dubbio in questi reduci la loro identità e il proprio ruolo sociale: il fante tornato a casa senza un braccio o una gamba, con il volto magari devastato da un'esplosione, non sa più chi è. La guerra è stata qualcosa di troppo grande per lui; la tecnologia della morte lo sovrasta!

Il nemico che uccide senza mostrarsi, diventa un'ossessione che molte volte si ripete anche parecchi anni dopo il ritorno; a volte i peggiori nemici, sono, negli incubi, i loro ufficiali italiani, che sono entrati nella loro vita con un potere coercitivo e un'ottusità al di là del limite della crudeltà. Molti soldati dopo qualche anno si sono abbruttiti nell'alcool o suicidati, perché non sono riusciti a superare il lezzo della morte, la convivenza in trincea con i cadaveri, il tormento di topi e pidocchi, il terrore dei gas, il palese disprezzo della loro vita da parte dei superiori.

Questa "Grande Guerra", è dimostrata attraverso testimonianze ed eventi, che Cazzullo ha individuato dopo un lungo lavoro di recupero dei documenti. Tutto ciò conduce nell'abisso del dolore e ad una sofferenza che non è e non sarà mai possibile testimoniare appieno!

Tutte queste persone, siano reduci e superstiti o siano donne, ormai emancipate e fiere delle proprie consapevoli identità – non certo gli artisti, i poeti, i grandi personaggi sempre uguali a se stessi – hanno accettato la sfida, cioè che l'Italia poteva dimostrare di essere una vera nazione, un popolo coeso e al suo interno solidale, di individui coraggiosi, consapevoli di sé, autonomi come soggetti e come cittadini.

Proprio il popolo di uomini e donne comuni ha vinto la guerra: loro, gli ignoranti, non sempre in grado di scrivere; i miserabili del sud, sbattuti in territori di montagna di neve e di ghiaccio... Loro si sono dimostrati solidali con i propri simili, anche senza capire bene quel che dicevano in dialetto, unica lingua conosciuta da ognuno.

Il libro di Aldo Cazzullo non dimentica mai il *lato oscuro* di questa guerra spaventosa! Di sicuro però, il popolo ignorante ha preso le redini di una nazione senza anima, se per anima s'intendono le cosiddette classi dirigenti, i generali, gli affaristi, gli intellettuali... e i molti criminali che hanno lucrato sulla pelle dei combattenti. Il grande massacro dei soldati, compiuto con indifferenza, non è stato sepolto nelle trincee, negli ospe-

dali e da una terribile peste, denominata “Spagnola”, che ha concluso il periodo con una nuova strage.

I nostri nonni e le nostre nonne, i braccianti, i contadini, gli operai ci hanno lasciato un patrimonio enorme di lettere e testimonianze; di denunce contro l’incapacità dei *signori della guerra* e il cinismo degli apparati politici ed economici. Il popolo italiano, di tutte le classi sociali e culturali, ha dimostrato, anche attraverso la reciproca solidarietà, di avere il coraggio per affrontare con abnegazione questa spaventosa tragedia.

Una tale società concreta, ricca di luci e di ombre, ma autonoma, finalmente, nei confronti della Chiesa, delle caste militari, politiche, speculative, ha salvato l’Italia con il proprio coraggio e dignità.

Al termine del conflitto si vengono a sapere le inutili crudeltà perpetrate da strategie folli e crudeli; sin dai primi giorni di guerra iniziano le “decimazioni punitive”, poi entrano in funzione i tribunali speciali; nel complesso si celebrano trecentocinquanta mila processi, che emettono duecentodieci mila condanne. Non si possono contare con precisione le decimazioni e le fucilazioni immediate nei confronti di disertori o di presunti “vili”. Proprio le inutili crudeltà di molti comandanti occupano parecchie pagine del libro con prove inoppugnabili.

Ebbene durante questa guerra i sardi e i valdostani, i veneti e i siciliani, i napoletani e i bolognesi... hanno dimostrato che il popolo italiano esiste e si manifesta in modo coraggioso e solidale, proprio nei momenti più critici e ostili.

Questo “miracolo” è stato concretizzato ad un prezzo non concepibile, soprattutto dopo la sconfitta di Caporetto... e poi dopo la fine del conflitto con l’aggiunta della “Spagnola”.

I documenti raccolti da Aldo Cazzullo hanno onorato questo tragico triennio per l’Italia, questa *Humanitas* concreta e reale, grazie alla consapevolezza secolare di un popolo che è stato utilizzato come “carne da cannone” e come un oggetto per nulla importante.

Le pagine lette da Nicole Vignola hanno coinvolto fortemente un pubblico attentissimo, in molti momenti fortemente emozionato. Cento anni or sono il popolo ha “rifatto” l’Italia ed oggi si può dire che continua a gestirla, nonostante i problemi suscitati da persone che non sempre hanno il diritto di chiamarsi italiani.

OSSERVATORIO SUL SISTEMA MONTAGNA “LAURENT FERRETTI”
OBSERVATOIRE SUR LE SYSTÈME MONTAGNE “LAURENT FERRETTI ”

VIVERE LE ALPI
Architettura moderna alpina

Incontro su
WERNER TSCHOLL. ATTRAVERSARE LE MONTAGNE
Aosta, Sala conferenze Biblioteca regionale, 20 marzo 2014

in collaborazione con
Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

SALUTI

- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*
- SERGIO TOGNI, *presidente dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta*
- AURELIO MARGUERETTAZ, *assessore Turismo, Sport, Commercio e Trasporti della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- Il progetto di riqualificazione della strada del Passo Rombo-Timmelsjoch, Alto Adige-Tirolo
MARCO MULAZZANI, *Università degli studi di Ferrara; "Casabella"*
WERNER TSCHOLL, *architetto*

RESOCONTO

Si è svolto il 20 marzo 2014, presso la Sala conferenze della Biblioteca regionale, l'Incontro su *Vivere le Alpi - Werner Tscholl. Attraversare le montagne*, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur Mont Blanc e dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta.

L'Iniziativa si è inserita nell'ambito del progetto triennale *Vivere le Alpi*, realizzato con la supervisione scientifica di Marco Mulazzani, docente presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli studi di Ferrara, redattore di Casabella, e Francesca Chiorino, architetto, redattrice di Casabella, articolato in tre macro temi:

- I. Architettura e Agricoltura (2012-13).
- II. Infrastrutture e percorsi nel paesaggio (2013-14).
- III. Residenze e strutture ricettive (2014-15).

Facendo seguito al Convegno su *Infrastrutture nel territorio*, tenutosi il 19 ottobre 2013, l'Incontro si è inserito nel secondo ciclo di iniziative, concernente il tema delle infrastrutture e dei percorsi nel paesaggio, ed ha inteso proporre la presentazione del progetto di riqualificazione della strada del Passo Rombo (Timmelsjoch), tra Hochgurgl (Tirolo, Austria) e Moso in Val Passiria (Alto Adige, Italia), a cura dell'architetto Werner Tscholl.

L'agenda dell'incontro ha previsto, dopo i saluti, l'intervento di Marco Mulazzani – autore del volume *Werner Tscholl. Architetture Architekturen*, pubblicato presso Electa nel 2013 – che ha presentato l'opera dell'architetto venostano Tscholl – nato a Laces (BZ) nel 1955 – il quale, come un antico "maestro di costruzione", ha scelto di operare in stretto e quasi esclusivo contatto con il territorio in cui vive. Il coordinatore scientifico del progetto *Vivere le Alpi* ha evidenziato che, ad integrazione del Convegno *Infrastrutture nel territorio* dello scorso 19 ottobre, è parso interessante invitare Werner Tscholl per presentare un'esperienza particolare: il rafforzamento del significato e dell'interpretazione di una strada – la strada del Passo Rombo – che ha una ricca storia di via di collegamento tra due regioni, Alto Adige e Tirolo.

A seguire si è tenuto l'intervento di Werner Tscholl. L'architetto ha evidenziato che la strada del Passo è un'infrastruttura realizzata negli anni sessanta del secolo scorso per facilitare i collegamenti tra i due versanti. L'avventura per la riqualificazione di tale valico alpino è iniziata – per Werner Tscholl – nel 2006, quando la Provincia Autonoma di Bolzano, in occasione del cinquantenario dalla sua realizzazione, ha avviato un vasto progetto su scale diverse: infrastruttura, opere d'arte e servizio, percorsi, architettura. La Provincia ha incaricato un ingegnere dello studio di fattibilità, tuttavia ha ritenuto opportuno non coinvolgere solo tale professionalità, che si sarebbe focalizzata elusivamente sulla sicurezza e sugli interventi di ampliamento e asfaltatura della strada. L'intenzione era, come anticipato, realizzare un vasto progetto con l'obiettivo di rafforzare l'attrattiva turistica del Passo.

L'architetto Tscholl ha evidenziato che sono stati eseguiti interventi tecnico-costruttivi per migliorare la sicurezza della strada. Tra le misure adottate, si annoverano la ristrutturazione dei muri di contenimento, lavori di consolidamento, ampliamento dei

tornanti, eliminazione di punti pericolosi, miglioramento del manto stradale, nonché interventi strutturali per i vari elementi stradali e aree di parcheggio, nella direzione di una maggiore integrazione con il contesto paesaggistico. Il progetto ha, inoltre, previsto la realizzazione di un abaco di elementi costruttivi cui attenersi, nel futuro, per le opere di manutenzione (parcheggi, muri di contenimento, gallerie, etc.). La Provincia ha, infatti, pensato ad un catalogo in modo che ogni anno, quando vi è da riparare un muro, da rifare un guard-rail o da costruire un parcheggio, le ditte possano intervenire seguendo questo catalogo come se fosse una sorta di capitolato. In tal modo, gli interventi che si susseguiranno negli anni saranno omogenei e tra loro ben integrati. È stato, dunque, proposto un catalogo per tutti gli interventi, con una lista delle priorità: i primi interventi sono stati orientati alla messa in sicurezza del Passo, a seguire le opere estetiche ed, infine, gli interventi ai muri ancora sicuri.

Come anticipato, sono state introdotte anche delle stazioni da installare in diversi punti del Passo, in modo da mostrare ai passanti la storia del Passo e dare delle informazioni attraverso degli *infopoint*. Tali interventi sono a corollario del passaggio nel Passo; è possibile, ovviamente, percorrere la strada senza usufruire di tali opere. Questo concetto, approvato anche per la parte austriaca, è stato trasfuso in un progetto internazionale tra Austria e Italia. Nell'immediato, sono, dunque, stati realizzati, lungo i due versanti del Passo, alcuni piccoli padiglioni informativi-belvedere ad uso turistico ed un piccolo museo in cima al passo, letteralmente sospeso tra Italia e Austria.

In queste stazioni sono state presentate, al turista, numerose informazioni sull'ambiente naturale, sulla storia, sulla cultura, sugli aspetti sociali ed economici della regione, in modo da ampliare l'orizzonte conoscitivo di chi la attraversa. Ricchi di rimandi alla topografia dei luoghi, i padiglioni e il museo si configurano come un sistema di piccole architetture "parlanti", capaci di evocare – e trascendere – il paesaggio che le accoglie. Un sistema di padiglioni e punti panoramici direttamente accessibili ed attraversabili, con il compito di fornire ai visitatori un'esperienza allo stesso tempo sensoriale ed emozionale: sono stati pensati come sculture nel paesaggio. Questi elementi si prefigurano non solo come episodi celebrativi di un'importante realizzazione stradale degli anni '50, ma, soprattutto, come precisi strumenti di lettura e misura della topografia e della natura del luogo.

L'architetto Tscholl ha evidenziato che valgono, per le stazioni, gli stessi criteri seguiti per l'opera stradale: in particolare non si voleva introdurre alcuna forma di inquinamento cromatico. Tutti i nuovi elementi sono stati adeguati, dal punto di vista dei materiali e dei colori scelti, al paesaggio, passando, così, in secondo piano. Per comunicare le informazioni e i contenuti desiderati, è stato utilizzato un sistema omogeneo di elementi strutturali che racchiude anche aspetti didattico-informativi. Tutti gli elementi strutturali contengono dei rimandi al paesaggio e alla topografia dei luoghi, come ad esempio panorama-punti di sosta-panchine, vista-telescopio, rocce-caduta massi, tornanti-paracarri-barriere di sicurezza, esploratori-piattaforme di osservazione o, ancora, contrabbandieri-mulattiere. Per integrare questi concetti all'interno di elementi architettonici è stato scelto un approccio artistico, con l'obiettivo di realizzare delle sculture architettoniche.

Sul punto più alto del valico si trova il Museo del Passo. La struttura monolitica in cemento armato, realizzata per sottrazione dalla forma esterna, si protende nel lato altoa-

tesino come un masso erratico, sottolineando il carattere transfrontaliero del Passo del Rombo. La “grotta di ghiaccio”, all’interno del museo, rende omaggio ai pionieri della Strada alpina ed alle loro opere. Affacciato sulle Alpi, parzialmente sospeso nel vuoto, il volume-vedetta è aperto su entrambe le estremità. La struttura è spigolosa, massiccia, contraddittoria e, in fondo, anche brulla, coerentemente con il contesto in cui sorge. La costruzione con cantilever (travi a sbalzo) la rende un’opera ovviamente protesa in avanti, ma non solo: sembra che il *Pass Museum* stia fermo per puro caso fortuito, in balia della prima tempesta, mentre cerca un appiglio momentaneo prima di scivolare lungo i pendii imbiancati. Aggettante sul glaciale sfondo, ne permette comunque una visibilità costante grazie alla doppia apertura ed al *continuum* degli spazi. La scelta dei materiali (oltre alla robusta scocca contenitrice, c’è molto vetro riflettente – volutamente – il paesaggio circostante), delle modulazioni degli stessi e delle dilatate luci interne, vuole riprendere la matrice borderline del panorama montano che lo custodisce, ai limiti della vivibilità e dell’accoglienza.

Il professor Marco Mulazzani, nel concludere l’Incontro, ha sottolineato l’importanza, sempre più evidente, del ruolo assolto dagli architetti e dagli ingegneri. È rilevante la competenza acquisita da queste figure professionali capaci di comporre, in una sintesi, i diversi specialismi che opere complesse come quelle che oggi si costruiscono richiedono; una competenza che sappia cogliere il senso profondo di un luogo. Il concetto di paesaggio richiede la partecipazione attiva da parte di percettori e fruitori; al tempo stesso, però, alcuni luoghi hanno caratteri propri latenti – talvolta evidenti – che devono essere colti e tradotti attraverso il lavoro dell’architetto e dell’ingegnere.

L’Incontro è stato accreditato ai fini della formazione professionale continua degli architetti

Partecipazione alla
28a RASSEGNA INTERNAZIONALE DELL'EDITORIA DI MONTAGNA
Trento, 24 aprile - 4 maggio 2014

— Resoconto

RESOCONTO

La Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha partecipato, anche nel 2014, alla Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna, *MontagnaLibri* 2014, svoltasi a Trento, dal 24 aprile al 4 maggio, nell'ambito del *TrentoFilmFestival*.

Il Festival Internazionale Film della Montagna, *TrentoFilmFestival*, quest'anno alla 62° edizione, è una delle più antiche manifestazioni cinematografiche mondiali specializzate nei temi della montagna e dell'esplorazione.

MontagnaLibri, nel 2014 alla 28° edizione, è nata come iniziativa collaterale del Festival cinematografico di Trento, affermandosi, nel tempo, come una vetrina annuale di editoria legata alla montagna ed all'ambiente. Si tratta di una rassegna di novità editoriali di settore che da anni produce un ricco catalogo *on line* dove vengono presentate tutte le novità in uscita su temi di montagna, esplorazione avventura, temi ambientali e temi culturali e sociali.

La Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha presentato le seguenti pubblicazioni, inserite nel catalogo *on line* della Rassegna:

Quaderni della Fondazione

- n. 38 Vivere le Alpi I° - Architettura e Agricoltura
- n. 39 Cambiamenti e continuità nella società valdostana - Rapporto sulla situazione sociale della Valle d'Aosta
- n. 40 Turismo, salute e benessere in montagna

Partecipazione al
WORLD MOUNTAIN FORUM - MOVING MOUNTAINS TOWARD GLOBAL
SUSTAINABLE DEVELOPMENT
Cusco, Perù, 23-24 maggio 2014

La Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha partecipato al *World Mountain Forum - Moving Mountains toward Global Sustainable Development*, in programma a Cusco, Perù, il 23-24 maggio 2014. Il contributo *Risk and liability in mountain areas. The mountain codes*, inviato dalla Fondazione al *World Mountain Forum*, è stato selezionato e riconosciuto tra i migliori pervenuti. È stato, dunque, divulgato in occasione del Forum in formato di poster, nonché distribuito, in formato digitale, a tutti i partecipanti ed alle associazioni che costituiscono la rete mondiale del World Mountain Forum.

Si tratta di un'importante partecipazione che ha consentito di diffondere il programma pluriennale di ricerca *Montagna Rischio e Responsabilità*, promosso dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc sin dal 1993, nell'ambito di un'iniziativa che ha coinvolto l'intero globo sul tema della montagna.

Vivere le Alpi
Incontro su
ALPI ARCHITETTURA TURISMO
Aosta, Sala Conferenze, Biblioteca regionale, 17 ottobre 2014

in collaborazione con
l'Ordine Architetti della Valle d'Aosta

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

SALUTI

- GIUSEPPE NEBBIA, *presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*
- SERGIO TOGNI, *presidente dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta*
- AURELIO MARGUERETTAZ, *assessore Turismo, Sport, Commercio e Trasporti della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

RELAZIONE INTRODUTTIVA

SUSANNE WAIZ, *architetto, curatrice della Mostra e del catalogo "Alpi Architettura Turismo. L'esempio Altoatesino"*

TAVOLA ROTONDA:

Moderatore

FRANCESCA CHIORINO, *architetto; "Casabella"*

- SUSANNE WAIZ
- ALESSANDRO CAVALIERE, *presidente ADAVA - Associazione degli Albergatori Valle d'Aosta*
- MANFRED PINZGER, *presidente HGV - Hoteliers- und Gastwirteverband*

RESOCONTO

Si è svolto il 17 ottobre 2014, presso la Sala conferenze della Biblioteca regionale di Aosta, l'Incontro *Alpi Architettura Turismo*, che trae spunto dalla Mostra *Alpi Architettura Turismo. L'esempio Altoatesino*, ospitata presso Merano Arte dal 30 maggio 2014 al 7 settembre 2014.

L'esposizione, curata dall'architetto Susanne Waiz, anche per quanto attiene il catalogo, documenta gli esempi più riusciti, in Alto Adige, sia in merito alle strutture ricettive, sia alle opere legate al turismo, come ad esempio aree per lo sport ed impianti di risalita, strutture per la cultura ed il tempo libero, ma anche strade, parcheggi ed altre infrastrutture.

L'Incontro ha preso spunto dalla Mostra per un dialogo su architettura e turismo, attivando un raffronto tra le aree alpine Valle d'Aosta ed Alto Adige.

Oltre ai saluti delle autorità, l'Incontro ha previsto la Relazione introduttiva di Susanne Waiz. A seguire si è tenuta una Tavola rotonda cui hanno partecipato la stessa Susanne Waiz, Alessandro Cavaliere, presidente ADAVA - Associazione degli Albergatori Valle d'Aosta e Manfred Pinzger, presidente HGV - Hoteliers- und Gastwirteverband. L'Incontro è stato moderato da Francesca Chiorino, supervisore scientifico, insieme al professor Marco Mulazzani, del progetto triennale Vivere le Alpi.

Susanne Waiz, nell'introdurre il suo intervento, ha evidenziato che l'architettura è l'essenza di un'opera edilizia, il suo specifico essere, ciò che non si perde nemmeno con l'andare degli anni. La longevità dell'architettura turistica di pregio si fonda su questo. L'arredo si logora o va perduto, ma i muri restano. L'architettura del Novecento, a titolo di esempio, è apprezzata ancora oggi.

La curatrice della Mostra ha illustrato strutture alberghiere costruite *ex novo*, così come interessanti interventi di recupero e restauro. Tra i progetti illustrati vi è stato il Parkhotel Laurin di Bolzano, l'Hotel Tre Cime a Sesto, il Seehotel Ambach di Caldaro, l'Hotel Nives di Solda, lo Strata Hotel di Sesto Pusteria. Susanne Waiz ha raccolto alcuni esempi riguardanti albergatori che con una particolare sensibilità, con un interesse per l'architettura moderna, per la cultura e per l'arte, hanno permesso la realizzazione di opere pregevoli, ed anche non così numerose, nel territorio altoatesino.

Nel corso del suo intervento ha evidenziato che, prima di intraprendere il progetto della Mostra, aveva una scarsa conoscenza della professione dell'albergatore. Per questa ragione ha voluto dare voce a tali professionisti, realizzando loro delle interviste che hanno potuto essere ascoltate presso la Mostra. Allo sguardo dell'architetto si affianca la voce dell'albergatore, la voce di persone, che con la loro esperienza, la conoscenza del territorio e l'amore per il mestiere consentono di approfondire molti aspetti.

L'allestimento della Mostra ha inoltre previsto uno spazio per incontri tra architetti e albergatori: questi ultimi, su appuntamento, hanno potuto portare progetti o semplicemente problemi e chiedere consulenza agli architetti. Obiettivo di tale iniziativa è stato conoscersi, parlarsi, capirsi meglio e alla fine, magari, riuscire a migliorare l'architettura per il turismo.

Nell'avviare il dialogo ed il confronto della Tavola rotonda Francesca Chiorino ha evidenziato che le opere architettoniche necessarie al turismo comportano significativi

interventi non solo nella struttura dei nuclei urbani di paesi e città, ma anche nel contesto di particolari ambienti naturali e culturali.

Ha chiesto, a tal proposito, quale dialogo vi sia tra architetti e albergatori in Alto Adige ed in Valle d'Aosta per operare scelte condivise. Inoltre, i relatori si sono confrontati, anche con il pubblico presente in sala, in merito al cambiamento della domanda del turismo ed a quale contributo vi può essere da parte di coloro che si occupano di progettazione architettonica.

Francesca Chiorino ha, infine, evidenziato che è molto interessante, ed anche pertinente agli specifici luoghi illustrati in occasione dell'Incontro, vale a dire Valle d'Aosta ed Alto Adige, il confronto non soltanto con il nuovo, bensì con la ristrutturazione di edifici di particolare pregio e interesse. È, inoltre, fondamentale la cura della progettazione, la centralità del progetto architettonico.

Il moderatore dell'Incontro ha, quindi, sottolineato la figura di un architetto che ha una propria centralità all'interno di un progetto volto ad accogliere coloro che vogliono vivere un'esperienza stimolante in luoghi meravigliosi quali le vallate altoatesine e valdostane.

L'Incontro è stato accreditato dall'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta ai fini della formazione professionale continua.

VIVERE LE ALPI
Convegno su
ABITARE IN CITTA, ABITARE IN MONTAGNA
Aosta, Salone Manifestazioni Palazzo Regionale, 18 ottobre 2014

in collaborazione con
l'Ordine Architetti della Valle d'Aosta

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

Sabato 18 ottobre 2014

ore 9.00

SALUTI

- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*
- SERGIO TOGNI, *presidente dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta*
- LUCA BIANCHI, *assessore Territorio ed Ambiente della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- EMILY RINI, *assessore Istruzione e Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- AURELIO MARGUERETTAZ, *assessore Turismo, Sport, Commercio e Trasporti della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

ore 10.00

RELAZIONI INTRODUTTIVE

- Abitare in città, abitare in montagna
MARCO MULAZZANI, *Università degli Studi di Ferrara; "Casabella"*
FRANCESCA CHIORINO, *architetto; "Casabella"*
- Esperienze in Valle d'Aosta
ROBERTO DOMAINE, *soprintendente per i Beni e le Attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- Albergo Cré Forné a Champoluc, Ayas
LEONARDO MACHEDA, *architetto*

ore 11.00

PRIMA SESSIONE

Esperienze, testimonianze e progetti

Modera

FRANCESCA CHIORINO, *architetto; "Casabella"*

- Italia, provincia di Bolzano, Bolzano
Nuovi quartieri residenziali
CARLO CALDERAN, *direttore "Turris Babel"; architetto, Cez Calderan Zanovello Architetti*
- Austria, Innsbruck
Sopraelevazione edificio residenziale
SILVIA BODAY, *architetto, Silvia Boday Architektin*

- Suisse, Canton Vaud, Le pays d'en Haut
Rénovation d'un chalet du XVII^{ème} siècle
CHARLES PICTET, *architecte, Pictet architecte*
- Italia, provincia di Bolzano, Vipiteno
Complesso del maso Brunner
GERD BERGMEISTER, MICHAELA WOLF, *architetti,*
bergmeisterwolf architekten

ore 12.30

SECONDA SESSIONE

TAVOLA ROTONDA

Modera

MARCO MULAZZANI, *Università degli Studi di Ferrara; "Casabella"*

- CARLO CALDERAN, *direttore "Turris Babel";*
architetto, Cez Calderan Zanovello Architetti
- SILVIA BODAY, *architetto, Silvia Boday Architektin*
- CHARLES PICTET, *architecte, Pictet architecte*
- GERD BERGMEISTER, MICHAELA WOLF, *architetti,*
bergmeisterwolf architekten

ore 13.00

Dibattito

RESOCONTO

Dopo il primo ciclo di iniziative su *Architettura e Agricoltura*, ed il secondo su *Infrastrutture nel territorio*, con l'Incontro *Alpi Architettura Turismo*, tenutosi il 17 ottobre 2014, e con il Convegno *Abitare in città, abitare in montagna*, ha preso avvio la terza ed ultima fase del progetto *Vivere le Alpi*, concernente il tema della *Residenza e delle strutture ricettive*.

Il programma di iniziative del triennio 2012-15, realizzato con la supervisione scientifica di Marco Mulazzani e Francesca Chiorino, focalizza questioni connesse al lavoro, al movimento, all'abitare, portando particolare attenzione a temi di interesse per il territorio quali, ad esempio:

- la realizzazione di strutture produttive e di commercializzazione, di media e piccola dimensione, in rapporto alla terra e concernenti l'allevamento, l'agricoltura, la viticoltura;
- le problematiche relative alle infrastrutture di comunicazione, sia territoriale sia locale e le attrezzature di scala minore - ad esempio i percorsi di interesse naturalistico e archeologico con i relativi manufatti di servizio;
- gli insediamenti residenziali collettivi, le strutture ricettive per il turismo;
- il tema della manutenzione e recupero di un patrimonio edilizio relativamente recente, ma degradato o di bassa qualità architettonica.

Comune obiettivo del progetto, avviato nel 2012 dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur Mont-Blanc e dall'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta, è svolgere una riflessione organica sulle relazioni tra architettura, comunità e ambiente.

La declinazione di queste tematiche al territorio valdostano è avvenuta, nel 2012-13, con il convegno *Architettura e agricoltura* e il successivo incontro *Architetture e paesaggi del vino. Vivere le Alpi* ha analizzato, nel corso del biennio 2013-2014, il tema *Infrastrutture nel territorio* con l'omologo Convegno, l'Incontro *L'architettura del mondo. Infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi* e l'Incontro *Werner Tscholl. Attraversare le montagne*. Nel 2014-15 l'attenzione si è spostata, come anticipato, su *Residenze e strutture ricettive*.

Tornando al Convegno, l'affascinante e più volte indagato tema del vivere "in alto", in paesaggi naturali intatti e non lontani dalle vette, e del costruire in ambienti difficili, dove il cantiere deve fare i conti con la rigidità del clima, è stato il tema di fondo dei progetti presentati in occasione di tale iniziativa.

Il programma ha previsto, dopo i saluti delle autorità, le relazioni introduttive. Marco Mulazzani e Francesca Chiorino, supervisori scientifici del progetto *Vivere le Alpi*, hanno introdotto l'argomento oggetto del Convegno. A seguire sono state illustrate le esperienze in Valle d'Aosta a cura di Roberto Domaine, Soprintendente ai Beni e le Attività culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta. L'architetto Leonardo Macheda ha, in seguito, presentato l'albergo Cré Forné di Champoluc (Ayas).

Il Soprintendente, nel corso del suo intervento, ha evidenziato le tipicità e le evoluzioni urbanistiche della Valle d'Aosta da un punto di vista storico. Ha, inoltre, posto l'accento sulla capacità della Valle d'Aosta di dare spazio all'architettura nel suo recente

passato: le opere di Carlo Mollino, Franco Albini, Mario Cereghini, realizzate in Valle d'Aosta, rendono testimonianza del ruolo che la Regione ha avuto nel '900 e di quale apertura verso l'architettura ha dimostrato di saper avere.

L'architetto Leonardo Macheda ha illustrato il progetto dell'Albergo Cré Forné ad Ayas (Champoluc). Il relatore ha evidenziato che l'intervento è nato dall'esigenza di confrontarsi con il paesaggio naturale, proponendo un volume in ampliamento ad una struttura esistente. L'albergo ristorante Cré Forné è situato nel Comune di Ayas, in località Crest a 2100 metri di altitudine ed a circa 200 metri dall'arrivo della cabinovia, tangente alla pista di sci C7 che scende a Belvedere. L'intervento ricade nella categoria della ristrutturazione e dell'aumento della volumetria di fabbricati sottoposti a vincoli paesaggistici. L'intervento edilizio è stato molto difficoltoso, sia per la posizione geografica del fabbricato, raggiungibile con strada sterrata soltanto alcuni mesi all'anno, sia per le condizioni climatiche che hanno comportato la possibilità di lavorare per periodi di tempo limitati. Il progetto tende a differenziare i nuovi interventi dalla preesistenza mediante l'uso di materiali contemporanei (acciaio corten e vetro) e proponendo un volume trasparente che porta al suo interno il paesaggio, fatto di forme e colori che mutano secondo le stagioni. La permeabilità di questo elemento si relaziona, quindi, con lo stile purista dello spazio interno e con quello minimale del paesaggio alpino.

Al termine delle Relazioni introduttive si è tenuta la Prima sessione, con l'illustrazione di esperienze, testimonianze e progetti. Il tema dell'abitare, del risiedere e del permanere nel paesaggio alpino ha accomunato progetti di alberghi, case unifamiliari e residenze urbane che sorgono in città del fondo valle, in paesi alpini o in contesti naturali. I progetti illustrati si collocano, in Italia, nella provincia di Bolzano, in Austria e in Svizzera. Francesca Chiorino, nell'introdurre i relatori della Prima sessione, ha evidenziato che, dal punto di vista della curatela scientifica a cura sua e del professor Marco Mulazzani, l'intento è stato, in particolare, quello di bilanciare progetti afferenti alla città e alla montagna provenienti da aree geografiche diverse. Sono intervenuti: Carlo Calderan, architetto e direttore di "Turris Babel", ha presentato nuovi quartieri residenziali a Bolzano; Silvia Boday, architetto, ha illustrato la sopraelevazione di un edificio residenziale a Innsbruck (Austria); Charles Pictet, architetto, ha mostrato la ristrutturazione di un chalet del XVII secolo situato a Le pays d'en Haut nel Canton de Vaud, Svizzera; gli architetti Gerd Bergmeister e Michaela Wolf hanno, infine, esposto l'intervento presso il complesso del maso Brunner, a Vipiteno (Provincia di Bolzano).

Francesca Chiorino ha segnalato che una particolare attenzione è stata rivolta agli interventi in ambienti naturali o urbani contraddistinti da tradizioni costruttive specifiche e da paesaggi fortemente caratterizzati. In tutti i progetti è emersa la volontà degli architetti di indagare gli elementi della tradizione montana, per preservarne alcuni aspetti e attualizzarne il significato, l'uso e l'immaginario.

Il risultato, in molti casi, oltre a soddisfare quelli che sono i requisiti di una buona architettura, ha contribuito a riflettere sul significato più profondo che risiede nel concetto di *Vivere le Alpi*: realizzare costruzioni che hanno come scopo primario quello di proteggere l'uomo e rendere la sua permanenza in luoghi particolarmente difficili confortevole e, al tempo stesso, in costante contatto con il paesaggio che lo circonda.

Il professor Marco Mulazzani ha evidenziato come i progetti abbiano posto l'ac-

cento sulla capacità dell'architettura alpina contemporanea di mescolare i materiali tradizionali, che appartengono all'ambito alpino (due esempi per tutti: il legno e la pietra), ma anche sulla capacità di saperli utilizzare in chiave prettamente contemporanea, recuperando manufatti antichi per costituire esempi di architettura alpina tradizionale di grande bellezza e grande fascino, accostandoli al nuovo, valorizzando entrambi.

Dopo la presentazione dei progetti i lavori sono proseguiti con la Tavola rotonda della Seconda Sessione. Gli architetti intervenuti nella Prima sessione ed il professor Marco Mulazzani hanno dibattuto tra loro, e con il pubblico presente in sala, in merito ai principali temi emersi nel corso delle sessioni precedenti.

Il professor Marco Mulazzani, nel concludere, ha evidenziato che anche il Convegno *Abitare in città, abitare in montagna* ha risposto al comune obiettivo del progetto triennale Vivere le Alpi: portare in Valle d'Aosta, all'attenzione del pubblico e degli operatori del settore, una serie di esempi che non devono e non possono essere considerati come modelli da importare sotto l'aspetto formale o da imitare; costituiscono, invece, la testimonianza di un atteggiamento razionale nei confronti delle problematiche che il progettare nei luoghi alpini pone, di una lettura dei luoghi, e delle problematiche connesse, che possono offrire materiale su cui confrontarsi e discutere, come è stato fatto nel corso della Tavola rotonda.

Il Convegno è stato accreditato dall'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta e dal Collegio Regionale Geometri e Geometri Laureati della Valle d'Aosta ai fini della formazione professionale continua.

CENSIMENTO L'ARCHITETTURA IN VALLE D'AOSTA DAL 1945 AD OGGI SELEZIONE DELLE OPERE DI RILEVANTE INTERESSE STORICO-ARTISTICO

in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni e le Attività culturali della Valle d'Aosta e con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo
Progetto di durata annuale: 2 dicembre 2014 - 2 dicembre 2015

Il *Censimento L'architettura in Valle d'Aosta dal 1945 ad oggi - Selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico* è un'attività di ricerca, avviata nel corso del mese di dicembre, svolta in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni e le Attività culturali della Valle d'Aosta ed il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo.

La ex Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee (DARC) a partire dal 2002 ha avviato - in base a una metodologia unificata ed a criteri di selezione omogenei e unitari nelle diverse aree geografiche - il *Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento* per la valorizzazione e la promozione della conoscenza delle opere di architettura contemporanea, finalizzata alla valutazione ed al rilascio delle dichiarazioni di importante carattere artistico, ai sensi della legge 633/1941 sul diritto d'autore, e all'attività di salvaguardia e tutela previste dalle norme dei D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. per le opere di architettura contemporanea.

La Direzione generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee, per il perseguimento degli obiettivi assegnati, per la definizione delle opportune strategie e, in particolare, per la valorizzazione e la promozione della conoscenza delle opere di architettura contemporanea, ha proseguito il programma di ricognizione e documentazione del patrimonio architettonico realizzato in Italia dal 1945 ad oggi ed, a tal fine, ha promosso la ricerca *L'architettura in Valle d'Aosta dal 1945 ad oggi - Selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico*.

Al fine di migliorare l'interoperabilità delle banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBACT) ha promosso il progetto "APAR" (Atlante Paesaggio Arte e Architettura), nell'ambito del quale è in corso di realizzazione una banca dati, strutturata su un sistema di catalogazione compatibile con gli standard dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), nella quale confluirà l'intero patrimonio dei dati e delle schede elaborate nelle ricognizioni del *Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento* già eseguite e quelle dei futuri programmi di aggiornamento e completamento.

Il Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Valle D'Aosta, d'intesa con la Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee, ha affidato alla Fondazione, mediante la deliberazione della Giunta regionale n. 1432 del 17 ottobre 2014, tale attività, con riferimento alle opere ed alle aree urbane realizzate nella Regione Valle d'Aosta a partire dal 1945 fino ad oggi. L'obiettivo è la catalogazione di un vasto patrimonio architettonico, in continuità metodologica con le ricerche avviate nel 2002 dalla DARC, nelle regioni del resto d'Italia.

La ricerca, di durata annuale, si basa su un insieme articolato e coordinato di iniziative, sintetizzabili in tre fasi, tra loro complementari:

1. Selezione degli edifici e delle aree urbane di rilevante interesse storico artistico, secondo la metodologia definita dalla DG PaBAAC.

2. Schedatura.
3. Promozione, diffusione e valorizzazione dei risultati.

L'attività ha preso avvio nel corso del mese di dicembre. Nel corso del primo mese della ricerca si è lavorato alla stesura della relazione contenente il programma di lavoro ed i primi risultati delle analisi condotte.

Avvio dell'attività nel corso del mese di novembre.

PUBBLICAZIONI
PUBLICATIONS

IL DIRITTO SOCIETARIO RIFORMATO: BILANCIO DI UN DECENNIO E PROSPETTIVE IN UN QUADRO EUROPEO

A dieci anni dalla riforma del diritto societario, la Fondazione Courmayeur e il Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale hanno organizzato due giornate congressuali per farne un bilancio, anche in un'ottica europea. Di qui, il titolo scelto per il XXVII Convegno di studio di diritto civile: *“Il diritto societario riformato: bilancio di un decennio e prospettive in un quadro europeo”*, che ha riunito studiosi, tecnici e operatori economici di alto livello.

Già nel 2002, la Fondazione e il Centro avevano dedicato al diritto societario un importante Convegno, qualche mese dopo l'approvazione della legge di riforma. I maggiori timori espressi in quella sede riguardavano, in particolare, la tutela dell'integrità del patrimonio sociale, il sistema dei controlli, l'affidabilità dei bilanci, la qualità degli amministratori.

Tali preoccupazioni sono state smentite nel tempo, oppure hanno trovato conferma? Dopo dieci anni, che cosa può o deve essere mantenuto della riforma e che cosa, invece, dovrebbe essere rivalutato e modificato dal legislatore italiano? È stata una riforma positiva o negativa, in tutto o in parte?

A questi principali interrogativi i relatori hanno cercato di rispondere nel corso delle due sessioni congressuali e della tavola rotonda conclusiva, esaminando ciascuno uno specifico tema di diritto societario.

La prima sessione si è aperta con un intervento dedicato alla riforma del diritto societario nel quadro europeo: il diritto societario italiano ha sì subito negli anni significative modifiche ad opera del legislatore comunitario, eppure permangono notevoli differenze in diversi segmenti dell'ordinamento societario in relazione alle quali si discute se esse rappresentino inefficienze oppure opportunità concorrenziali.

Nella valutazione della riforma è parso utile il ricorso ai dati statistici dell'Osservatorio sulla riforma del diritto societario della Camera di Commercio di Milano, che registrano una significativa espansione delle società a responsabilità limitata (aumentate di quasi il 27% rispetto al 2005) che rientra nelle finalità della riforma.

Per quanto concerne in specifico i rapporti tra il diritto italiano e quello europeo, si è concluso che in quest'ultimo prevale l'armonizzazione rispetto alla concorrenza tra ordinamenti e che la concorrenza tra ordinamenti rappresenta anche uno stimolo per l'armonizzazione.

In tema di rapporto fra amministratori e soci, è stato evidenziato che una delle novità più significative introdotte nel 2002 è rappresentata da una ormai netta previsione dei diversi ruoli nell'ambito del consiglio di amministrazione.

La sessione iniziale si è conclusa con articolate relazioni sugli strumenti finanziari e sui profili tributari del diritto societario.

La seconda sessione del Convegno ha visto succedersi altri interventi estremamente approfonditi.

In tema di gruppi si è subito evidenziato come, dal punto di vista della struttura della disciplina, ci sono degli elementi di estremo interesse che rendono la disciplina italiana un modello davvero unico nel panorama comparatistico.

Successivamente, nell'esaminare il reato in bilancio, si è ricordato che è opinione assolutamente incontrastata e generalmente diffusa che, nel decennale della riforma del diritto societario, si dovrebbe celebrare il tramonto del falso in bilancio e, con esso, il tramonto di quelle patologie societarie che, in modo molto irregolare e molto discutibile, il falso in bilancio era stato chiamato da una certa giurisprudenza a contrastare e a colmare.

Il ricco intervento conclusivo ha affrontato la questione della giurisdizione. In particolare, la panoramica sulle riforme e controriforme processuali che nell'ultimo decennio hanno investito il diritto societario ha indotto alla conclusione che, anche al di là della nefasta esperienza del processo societario, ripudiato da tutti dopo soli sei anni dalla sua entrata in vigore, il bilancio rimanga nel complesso ugualmente negativo in termini di efficienza giudiziaria.

L'introduzione della tavola rotonda finale, dedicata a un ampio dibattito su cooperazione e competitività in un quadro europeo, è stata affidata al Vice presidente del CSM, il quale ha sottolineato come i cambiamenti economici e finanziari avvenuti dal 2002, e specialmente la crisi dell'economia mondiale degli ultimi anni, si pongano in rapporto con l'idea della riforma.

Il primo intervento ha svolto importanti considerazioni sulla s.r.l., partendo dalla domanda su quali siano le conseguenze del fatto che la società a responsabilità limitata sia una figura artificiale.

Il relatore seguente ha ribadito che la riforma segnò il punto d'arrivo di un'onda lunga dopo una serie di anni di grande ottimismo economico, di grande fiducia sul mercato, di un'ipotesi di globalizzazione in cui ognuno doveva giocare la propria parte, in un clima soprattutto in cui ancora si pensava che in definitiva l'impresa, il nucleo produttivo di beni o servizi rappresentato dall'impresa, fosse al centro dell'attenzione della disciplina societaria.

Il terzo intervento si è concentrato su quella che è stata delineata come la prospettiva di fondo nella quale si è mossa la riforma, cioè l'idea di usare il diritto per modernizzare la struttura economica sottostante. L'intervento successivo è partito dal tradizionale rilievo per cui la disciplina dell'insolvenza ha raramente dettato delle norme di collegamento della disciplina societaria alla crisi d'impresa. Si è concluso che la riforma del diritto societario è stata una riforma intelligente, una riforma che ha avuto i suoi effetti e che va completata per le parti non curate, non per trasformare quelle esistenti.

Nel discorso di chiusura del Convegno ci si è soffermati su alcune linee di collegamento trasversali che sono emerse sia dalla tavola rotonda sia dai lavori del convegno e si è affermato che la lezione importante che può trarsi dalle giornate congressuali è che la riforma ha rappresentato un momento di utile confronto tra quanto era emerso anche in sede di riflessione scientifica e il modo in cui tutto si è tradotto in un progetto generale con una logica sistematica. Per il futuro si tratta, dunque, di individuare quali siano i punti su cui si debba proseguire nella riflessione; aprire dei tavoli di confronto tra giurisprudenza, associazioni delle imprese, comunità scientifica, perché questo è un valore assolutamente da conservare e da accrescere; infine, cercare, ove possibile, un canale di comunicazione con il legislatore, per evitare che gli interventi che vengono fatti siano negativi, disorganici o di mera vetrina.

IL PATRIMONIO CULTURALE COME BENE COMUNE DELL'UMANITÀ: QUALE TUTELA PENALE?

Atti della Conferenza internazionale, 13-15 dicembre 2013 - e-book

L'ISPAC, conformemente alla propria vocazione di forum di consulenza accademica e professionale delle Nazioni Unite nel campo della prevenzione e del contrasto del crimine, ha dedicato particolare attenzione – negli anni recenti – alle condotte in danno del patrimonio culturale ed alle risposte politico-criminali più opportune per farvi fronte.

Nel mese di dicembre 2013, studiosi ed operatori impegnati nella tutela dei beni culturali, si sono riuniti per la consueta conferenza annuale dell'ISPAC dal titolo *Protecting Cultural Heritage as a Common Good of Humanity: A Challenge for Criminal Justice*, i cui risultati sono raccolti in questo volume.

L'AVENIR DES ORGANISATIONS INTERNATIONALES PERSPECTIVES JURIDIQUES

Atti del Convegno, 26-27-28 giugno 2014

(in preparazione)

UNIONE EUROPEA: CONCORRENZA TRA IMPRESE E CONCORRENZA TRA STATI

Atti del XXVIII Convegno di studio “Adolfo Beria di Argentine”, 19-20 settembre 2014

(in preparazione)

VIVERE LE ALPI II° - INFRASTRUTTURE NEL TERRITORIO

Si tratta della raccolta degli Atti delle iniziative del secondo ciclo di attività del programma triennale *Vivere le Alpi*, in particolare:

Incontro *L'architettura del mondo. Infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi*, Aosta, venerdì 18 ottobre 2013.

Convegno *Vivere le Alpi - Infrastrutture nel territorio*, Aosta, sabato 19 ottobre 2013.

Incontro *Vivere le Alpi - Werner Tscholl. Attraversare le montagne*, Aosta, giovedì 20 marzo 2014.

Il progetto triennale *Vivere le Alpi* è stato avviato nel 2012 dall'Osservatorio sul sistema montagna “Laurent Ferretti” della Fondazione Courmayeur Mont Blanc e dall'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta con l'obiettivo di svolgere una riflessione organica sulle relazioni tra architettura, comunità e ambiente. Il programma di iniziative del triennio 2012-15, realizzato con la supervisione scientifica di Marco Mulazzani e Francesca Chiorino, focalizza questioni connesse al lavoro, al movimento ed all'abitare. Nel corso degli anni si è posta particolare attenzione a temi di interesse per il territorio quali, ad esempio, la realizzazione di strutture produttive e di commercializzazione, di media e

piccola dimensione; le problematiche relative alle infrastrutture di comunicazione, sia territoriale sia locale e le attrezzature di scala minore; gli insediamenti residenziali collettivi, le strutture ricettive per il turismo e il tema della manutenzione e recupero di un patrimonio edilizio relativamente recente, ma degradato o di bassa qualità architettonica.

Comune obiettivo delle iniziative relative a Infrastrutture nel territorio è stato, tenuto conto della peculiarità del territorio valdostano – per la presenza di catene montuose importanti e per il suo patrimonio paesaggistico – l’illustrazione di progetti che, a scale diverse, si siano confrontati con il movimento di persone e merci, ricercando un rapporto con il territorio e mirando alla sua valorizzazione attraverso un corretto utilizzo. Tralasciando, dunque, i grandi sistemi – aeroporti, ferrovie, trasporto su acqua – l’attenzione si è focalizzata su progetti che hanno saputo instaurare un proficuo dialogo con il paesaggio.

VIVERE LE ALPI III° - ABITARE IN CITTÀ, ABITARE IN MONTAGNA

Atti delle iniziative relative a Vivere le Alpi - Abitare

(in preparazione)

ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR - ANNO 2013

Raccolta degli Atti delle iniziative organizzate dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc nell’anno 2013. La Fondazione, nella realizzazione dei programmi discussi nel Comitato Scientifico ed approvati dal Consiglio di Amministrazione, si è attenuta scrupolosamente alla lettera e allo spirito della Legge regionale istitutiva e dello Statuto della Fondazione. In particolare, la legge regionale n. 18 del 19 aprile 1988 prevede l’approfondimento e lo studio delle tematiche attinenti i rapporti tra il diritto e l’economia, nella prospettiva della crescente dimensione internazionale ed europea della società italiana. Lo Statuto indica, inoltre, quali obiettivi della Fondazione, la promozione, lo sviluppo, il coordinamento, principalmente a Courmayeur, di ricerche, studi, sperimentazioni, incontri per approfondire e diffondere la conoscenza dei temi giuridici ed economici nella società contemporanea, con particolare riguardo ad un’ottica internazionale.

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER IL 2015
PROGRAMME D'ACTIVITÉ POUR L'ANNÉE 2015

A. *Iniziative con organismi internazionali e sovranazionali*

1. Conferenza internazionale dell'International Scientific and Professional Advisory Council of the **United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme / ISPAC**
Courmayeur, dicembre 2015

B. *Problemi di diritto, società e economia*

1. **I modelli di impresa societaria fra tradizione e innovazione nel contesto europeo**, XXIX Convegno di studio "Adolfo Beria di Argentine" su problemi attuali di diritto e procedura civile
Courmayeur, 18-19 settembre 2015

C. *Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti"*

1. **Censimento L'architettura in Valle d'Aosta dal 1945 ad oggi - Selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico**, in collaborazione con la Sovrintendenza ai Beni e le Attività culturali della Valle d'Aosta ed il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo
Proseguimento dell'attività avviata nel 2014 (Progetto di durata annuale: 2 dicembre 2014 - 2 dicembre 2015)
2. Convegno su **Envie de nature dans les Alpes: accessibilité et intégration pour tous**, promosso nell'ambito del progetto Interreg ALCOTRA "IBEA - Intégration et Bien Être dans les Alpes", in collaborazione con l'Assessorato alla Sanità, Salute e Politiche sociali della Regione autonoma Valle d'Aosta, capofila del progetto, l'Assessorato all'Agricoltura e Risorse naturali della Regione autonoma Valle d'Aosta, il Consorzio di Cooperative sociali Trait d'Union ed il CSV - Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta.
Aosta, Salone Manifestazioni Palazzo regionale, 13 febbraio 2015
3. Convegno su **Montagna, Vita e Sostenibilità**
Courmayeur, primavera 2015
4. Incontro su **Vivere le Alpi - Abitare**, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta
Aosta, primavera 2015
5. Partecipazione alla **29° Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna**
Trento, 30 aprile - 10 maggio 2015

6. Convegno su **Architettura moderna alpina**, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta
Aosta, ottobre 2015

D. Incontri di Courmayeur

Panorama di mezzo agosto: economia, società, istituzioni

- Incontro con il professor **Mario Deaglio**, *opinionista de La Stampa*, già *professore ordinario di Economia Internazionale nell'Università di Torino*, moderato da **Teodoro Chiarelli**, *capo redattore Economia e Finanza de La Stampa*, su **L'economia che ci attende dopo le ferie**, 14 agosto 2015
- Incontro con la dottoressa **Patrizia Sandretto Re Rebaudengo**, *presidente della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo*, su **L'importanza di essere contemporanei. L'arte contemporanea per comprendere il nostro tempo**, 16 agosto 2015
- Incontro con il professor **Giuseppe De Rita**, *presidente della Fondazione Censis e della Fondazione Courmayeur Mont Blanc*, 17 agosto 2015
- Incontro con il professor **Marco Gilli**, *rettore del Politecnico di Torino*, 26 agosto 2015

Collaborazione con il Festival delle Nuove Vie

- Incontro con il dottor **Gherardo Colombo**, *già magistrato*, che dialoga con **Enrico Martinet**, *giornalista de La Stampa*, in occasione della presentazione del suo ultimo volume **Lettera a un figlio su Mani Pulite** (ed. Garzanti), 20 agosto 2015
- Presentazione del libro **Possa il mio sangue servire - Uomini e donne della Resistenza**, con la partecipazione dell'autore, **Aldo Cazzullo**, Courmayeur, Chalet del Jardin de l'Ange, 28 dicembre 2015

E. Attività editoriale

1. *Annali della Fondazione Courmayeur - anno 2014*
2. Quaderno
Montagna, Vita e Sostenibilità
Atti del Convegno
3. Quaderno
Vivere le Alpi III° - Abitare
Atti delle iniziative
4. Atti del **XXIX Convegno di studio "Adolfo Beria di Argentine" su problemi attuali di diritto e procedura civile**
5. Atti della *Conferenza internazionale dell'International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme / ISPAC*

F. Partecipazione ad attività organizzate da altri enti

ATTIVITÀ ISTITUZIONALE
ACTIVITÉ INSTITUTIONNELLE

Riunioni del Consiglio di Amministrazione

- 29 marzo
- 20 settembre

Riunioni del Comitato Scientifico

- 29 marzo
- 20 settembre

INDICE
TABLE DES MATIÈRES

Organi della Fondazione <i>Les organes de la Fondation</i>	pag.	3
– Introduzioni di <i>Giuseppe De Rita</i> <i>Lodovico Passerin d'Entrèves</i>	pag.	5
ATTIVITÀ SCIENTIFICA / ACTIVITÉ SCIENTIFIQUE 2014		
– Convegno su <i>L'avenir des organisations internationales - Perspectives juridiques</i>	pag.	11
– <i>Panorama di mezzo agosto: economia, società, istituzioni</i> Incontro con Mimmo Candito su <i>Giornalismo di guerra, le guerre del giornalismo</i>	pag.	23
– <i>Panorama di mezzo agosto: economia, società, istituzioni</i> Incontro con Giuseppe De Rita	pag.	27
– <i>Panorama di mezzo agosto: economia, società, istituzioni</i> Incontro con Mario Deaglio e Laura Montanaro su <i>Economia e tecnologia: come sarà il mondo tra dieci anni?</i>	pag.	31
– <i>Panorama di mezzo agosto: economia, società, istituzioni</i> Incontro con Domenico Quirico su <i>Raccontare il mondo a fianco di coloro che soffrono; l'unico giornalismo possibile</i>	pag.	37
– XXVIII Convegno di studio “Adolfo Beria di Argentine” su <i>Unione europea: concorrenza tra imprese e concorrenza tra Stati</i>	pag.	41
– Presentazione del libro <i>La guerra dei nostri nonni - 1915-1918: storie di uomini, donne, famiglie</i> di Aldo Cazzullo	pag.	49
OSSERVATORIO SUL SISTEMA MONTAGNA “LAURENT FERRETTI” OBSERVATOIRE SUR LE SYSTÈME MONTAGNE “LAURENT FERRETTI”		
– <i>Vivere le Alpi - Incontro su Werner Tscholl. Attraversare le montagne</i>	pag.	55

– Partecipazione alla 28 ^a <i>Rassegna internazionale dell’editoria di montagna</i>	pag.	61
– Partecipazione al <i>World Mountain Forum - Moving Mountains toward Global Sustainable Development</i>	pag.	63
– Vivere le Alpi - Incontro su <i>Alpi Architettura Turismo</i>	pag.	65
– Vivere le Alpi - Convegno su <i>Abitare in città, abitare in montagna</i>	pag.	69
– Censimento <i>L’architettura in Valle d’Aosta dal 1945 ad oggi - Selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico</i>	pag.	75

PUBBLICAZIONI/ PUBLICATIONS

– <i>Il diritto societario riformato: bilancio di un decennio e prospettive in un quadro europeo</i>	pag.	78
– <i>Il patrimonio culturale come bene comune dell’umanità: quale tutela penale?</i>	pag.	80
– <i>L’avenir des organisations internationales - Perspectives juridiques</i>	pag.	80
– <i>Unione europea: concorrenza tra imprese e concorrenza tra Stati</i>	pag.	80
– <i>Vivere le Alpi II - Infrastrutture nel territorio</i>	pag.	80
– <i>Vivere le Alpi III - Abitare in città, abitare in montagna</i>	pag.	81
– <i>Annali della Fondazione Courmayeur - anno 2013</i>	pag.	81

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER IL 2015/ <i>PROGRAMME D’ACTIVITÉ POUR L’ANNÉE 2015</i>	pag.	85
--	------	----

ATTIVITÀ ISTITUZIONALE / <i>ACTIVITÉ INSTITUTIONNELLE</i>	pag.	87
---	------	----

Finito di stampare
nel mese di settembre 2015
presso
Musumeci S.p.A.
Quart (Valle d'Aosta)